

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2009 - N. 2
MARZO - APRILE

2009, n. 2 marzo - aprile

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Gustavo De Santis, Giulio Marini, Luciano Osbat, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Ida Ricci

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 12 giugno 2009

Editoriale

Sindacato e domanda di rappresentanza. Chiavi di lettura per il futuro

Quello che stiamo vivendo è un periodo di dense trasformazioni che anche per il sindacato implicano la necessità di una riflessione sul proprio ruolo di agente di rappresentanza del mondo del lavoro. La fine del ciclo neoliberista o meglio la crisi di quegli assiomi che per anni, almeno negli ultimi decenni, hanno regolato il farsi dell'economia e le relazioni di lavoro, portano allo scoperto nuove tensioni che rischiano di ripercuotersi negativamente sull'apertura e l'integrazione dei mercati così come sulla tenuta della coesione sociale e degli stessi processi produttivi. In un tale contesto occorre chiedersi quale ruolo e quale spazio di rappresentanza si apre per il sindacato.

Se per molti la crisi della deregulation riporta in primo piano la necessità di una rivisitazione di modelli di intervento nell'economia passati in disuso in questi ultimi due decenni, ciò non significa che tutto possa tornare come prima, quando all'apice dei "trentes glorieuses", la congiunzione tra politiche keynesiane e l'espansione dello Stato sociale - la lunga marcia verso l'universalismo come allora si diceva - ha garantito una centralità senza pari al sindacato nel sistema di relazioni industriali. E' indubbio che con il fordismo si sia aperta una stagione per le relazioni tra le parti sociali, in cui il movimento sindacale ha, mano a mano, conquistato posizioni di rilievo nei confronti del sistema economico e delle istituzioni stesse. Da anni tuttavia questo modello è sfidato da tensioni di varia natura: legate alla sostenibilità economica dei livelli di protezione sociale raggiunti, al radicale modificarsi dei cicli economici, alla spaccatura che si è andata acuendo negli anni tra insider e out-sider, tra coloro cioè che possono contare su garanzie estese e lavoratori sprovvisti di tutele quanto a protezione del rapporto di lavoro e accesso alle prestazioni di welfare.

A parere di chi scrive, la fase che si sta chiudendo in questo momento porta con sé la necessità di profondi cambiamenti, soprattutto nel campo della gestione dei cicli economici. Essi tuttavia non appaiono tali da rimettere in discussione la latenza delle trasformazioni che hanno inciso sulla crisi del modello di sindacato uscito dal "compromesso sociale di metà secolo", come la ha definito Colin Crouch. Ci sono fattori che hanno una giacenza più profonda, che rimandano a una domanda di rappresentanza strutturalmente diversa rispetto al passato, rispetto alla quale la crisi del paradigma mercatista non rappresenta la variabile indipendente capace di cambiare il corso della storia.

Per il sindacato si tratta di fare i conti con un processo di individualizzazione che è ancora oggi ben presente e che non ha radici solo economiche, ma anche culturali di più

lungo periodo. Dal punto di vista del mutamento della domanda di rappresentanza si tratta di fare i conti non solo con i nuovi e vecchi fenomeni di segmentazione all'interno del mercato del lavoro. Accanto a questi va considerato il mutamento più generale di una domanda di tutela più frammentata rispetto al passato, più individuale, legata a interessi diversificati non necessariamente condizionati da riferimenti ideologici o inquadramenti collettivi. Se, d'altra parte, i percorsi lavorativi diventano più mobili, prima ancora che flessibili, più individuali e diversificati al proprio interno, la rappresentanza riguarda un insieme composito di relazioni di lavoro che rispecchiano mix diversificati di stabilità e instabilità dell'occupazione, di formazione e lavoro, di pericoli di scivolamento nella precarietà, ma anche spazi di mobilità sociale e possibilità di autodeterminazione.

I mutamenti che qui vengono richiamati richiedono un mutamento organizzativo e anche culturale che per il sindacato passa dalla ricerca di forme di radicamento in grado di estendere e articolare la tutela nei confronti dei percorsi transazionali più mobili nel mercato del lavoro. Il rinnovamento richiama qui la capacità di entrare nei processi vivi che regolano il funzionamento del mercato del lavoro, del sistema di welfare e ultimo ma non meno importante gli strumenti di sostegno alla formazione continua e alla riqualificazione professionale. Sono tutti campi questi in cui il rinnovamento della proposta di rappresentanza si salda con l'idea di una tutela sindacale capace di rappresentare il lavoro attraverso la contrattazione collettiva e la rappresentanza nei luoghi della produzione, ma anche di estendersi agli aspetti e alle problematiche che riguardano le transizioni professionali nel mercato del lavoro.

E' in questa ottica peraltro che l'agire sindacale si salda con i tratti emergenti del nuovo welfare; un welfare plurale e partecipato, orientato a promuovere azioni abilitanti e non solo a risarcire il soggetto rispetto al danno subito. Il paradigma "dell'Active and Inclusive Welfare State", per usare la terminologia di Lisbona, reclama la sperimentazione di soluzioni in grado di assicurare la protezione passiva e al contempo sostenere le abilità, l'autonomia, la possibilità di autodeterminazione e la mobilità sociale dei soggetti che transitano nel mercato del lavoro. In un siffatto quadro, anche il sindacato è chiamato a farsi partecipe sul territorio delle azioni abilitanti, a essere esso stesso veicolo di mobilità sociale e di promozione delle "capabilities", per usare l'ormai celebre espressione di Amartya Sen.

Andrea Ciarini

Recensioni

Di fronte alla sussidiarietà il sindacato da che parte sta?

Luca Pesenti. Politiche sociali e sussidiarietà : i modelli, gli attori, le esperienze. Roma : Edizioni lavoro, c2008

Il volume di Luca Pesenti palesa un fatto ormai sempre più improrogabile: lo studio delle politiche sociali nel loro complesso e i legami che politiche attuate per scopi differenti arrivano a condizionarsi vicendevolmente. Può essere questa una chiave di lettura da prendere in prestito per comprendere come sia possibile analizzare in modo critico di politiche per l'occupazione, per la famiglia e altre politiche sociali contro l'esclusione, la povertà e l'emarginazione. Si cercherà in questa sede di leggere il volume alla luce del ruolo che il sindacato può interpretare in questa partita della sussidiarietà in cui, di fatto, esso è già parte attiva col però rischio che ricada in un conflitto di interessi.

Il tema fondamentale che è sotteso, sia come oggetto che come campo, è quello della sussidiarietà, intesa sia in senso orizzontale che verticale. Su questo punto si impone la trattazione del libro su due parti: prima la questione a livello aggregato nazionale; successivamente il caso lombardo che non può certamente essere preso come esemplificativo - sia per caratteristiche del contesto, "path dependance", e "rescaling" delle politiche - di tutta la realtà nazionale. Per questo motivo appare più utile scindere la recensione in due parti: la prima che affronta il problema dell'evoluzione del welfare italiano; la seconda volta ad approfondire l'esperienza lombarda degli ultimi anni.

Sul fronte della situazione nazionale la questione del welfare appare piuttosto chiara. Per quanto i dati aggregati per fasce di reddito e per dettaglio ecologico impongano una certa prudenza, appare chiaro che a differenza della media europea, sia quella dell'Unione Europea a 15 che a 25 stati membri, la politica italiana per la redistribuzione della ricchezza e in generale lo stato sociale si gioca attraverso politiche monetarie. I trasferimenti monetari maggiormente interessati sono quelli per la spesa previdenziale, talché fatto 100 il numero di persone strappate al rischio di povertà attraverso i trasferimenti monetari, nell'unione europea (sia a 15 che a 25 paesi membri) 63 sono da imputarsi alle pensioni (redistribuzione di ricchezza in primo luogo in favore degli anziani). Nel caso italiano tale statistica sale fino a 82,6 persone non più a rischio di povertà grazie alle pensioni sempre su 100 (ulteriore analisi su dati tratti a pagina 45). Le conseguenze di questo tipo di anomalia italiana sono perfettamente descritte dall'autore: «In conseguenza di questo squilibrio sul capitolo anziani, tutte le altre voci di spesa in Italia si contraggono radicalmente, attestandosi su livelli molto

lontani rispetto a quelle dei paesi più avanzati non solo nel capitolo famiglia e minori, ma anche nelle politiche di contrasto alla disoccupazione, nelle politiche per la casa e nelle politiche contro l'esclusione sociale. Si tratta di una distorsione politica grave: la gestione difensiva del presente sottrae fondi a investimenti sul medio-lungo periodo, il che nel presente determina condizioni di ulteriore impoverimento delle famiglie mentre, ragionando in modo prospettico, non può che generare ulteriore, futura domanda di assistenza.» [pag. 52] Poco oltre l'analisi previsionale di stampo demografico e di previdenza sociale porta a una descrizione dettagliata delle storture che tale stato delle cose sta inesorabilmente producendo: «Tutto ciò comporterà una riduzione delle prestazioni pensionistiche pubbliche future teoriche - sempre stimate al 2050 - di 15 punti percentuali all'ultima retribuzione (stime del Sottogruppo indicatori del Comitato di protezione sociale comunitario per una figura tipo che va in pensione a 65 anni con quarant'anni di carriera lavorativa), riduzione che però dovrebbe essere compensata dallo sviluppo della previdenza complementare con la destinazione del TFR ai relativi fondi e dal posponimento dell'età di ritiro dal mercato del lavoro.» [pag. 55]. L'accenno al TFR è oltretutto una approssimazione per eccesso, dal momento che la grandissima maggioranza dei lavoratori al 2050 non avrà mai avuto esperienza di che cosa sia un TFR e vedrà, probabilmente, l'impossibilità di sviluppare una previdenza complementare a causa dell'impossibilità di accantonare risparmi oggi per recuperare domani (nell'ipotesi probabile ma comunque ottimistica e arrotondata per eccesso che a ridosso della pensione non si verifichi un altro 1929 o un altro 2008 nell'economia globale!) del passivo della previdenza pubblica. In altre parole è pressoché impossibile che la grande maggioranza dei lavoratori giovani di oggi riesca a recuperare l'arretramento che lo stato sociale sta facendo oggi. Ciò è tanto vero quanto si può sentenziare che viviamo in «un welfare italiano segnato da una profonda incapacità nella distribuzione delle ricchezze, causando in questo modo un circolo vizioso che contraddice il principio stesso di equità insito nell'idea di welfare.» [pag. 55]

È in questo quadro analitico che l'autore inserisce la rivalutazione del ruolo della famiglia e della comunità come attore che può riequilibrare le dinamiche. «In termini di analisi dei modelli di politica sociale, ciò significa recuperare non soltanto le due grandi istituzioni della modernità (Stato e mercato), ma anche quelle relative alla semantica della reciprocità e della comunità, "contabilizzando" in questo modo anche il ruolo positivo svolto dalla famiglia e dalle organizzazioni del privato sociale, intesi come produttori di legami sociali oltre che di servizi alla persona che possono essere a tutti gli effetti considerati come "pubblici".» [pag. 62] Come si vedrà oltre, il tratto in comune è quello del cercare di contabilizzare, considerare vero e proprio denaro e lavoro produttivo ciò che tradizionalmente viene considerato lavoro riproduttivo ("e quindi" spesse volte femminile).

Se da una parte un lato della soluzione sarebbe quello di infrangere il tabù della gratuità del lavoro di cura, dall'altra Pesenti vede a livello nazionale l'ineluttabile "cul de sac" delle politiche nazionali basate su trasferimenti

monetari. Oltre agli effetti perversi che la carenza di senso civico ingigantisce in un contesto come quello italiano, si dimostra che il sistema complesso e oneroso di prelievo e spese monetaria produce più disuguaglianze di quante riesca ad assorbire. «Il grande paradosso dell'attuale situazione sociale italiana è che il mantenimento del modello tradizionale di welfare, caratterizzato dalla centralità dell'attore pubblico, da uno scarso pluralismo dell'offerta e dalla contemporanea contenuta libertà di scelta sul lato della domanda, da una tassazione elevata e da un livello di spesa sociale insufficiente a coprire i bisogni reali e concentrata su pochi diritti esigibili di tipo universalistico, determina una significativa incapacità a raggiungere l'obiettivo classico di ogni sistema di welfare: quello dell'equità. Come noto, infatti i 4/5 di tutta la spesa sociale sono rappresentati da prestazioni monetarie, che risultano però del tutto inadeguate rispetto alle necessità, in particolare per quanto riguarda gli anziani. Il risultato finale, del tutto paradossale, è quello di un sistema pensato per sostenere i più deboli ed eliminare i rischi di esclusione e vulnerabilità, in cui sono però proprio i ceti più deboli ad essere maggiormente penalizzati.» [pag. 146]

Il caso della Lombardia, del quale l'autore propone interessanti dati secondari tratti da una ricerca dell'Irre, appare particolarmente indicativo perché è un contesto fortemente sviluppato in termini non soltanto economici e produttivi, ma anche di offerta di servizi sociali erogati dal tessuto autoctono stesso. L'innovatività del modello lombardo di spesa è infatti innovativo perché si basa non solo sulla possibilità di scegliere, da parte del cittadino, un offerente piuttosto che un altro. La componente più innovativa consiste nel fatto che il cittadino può scegliere la tipologia di sussidio: servizi oppure retribuzione del lavoro riproduttivo. La novità sostanziale è ben spiegata dall'autore: «Gli interventi di supporto alle reti familiari sono essenzialmente di due tipi: da un lato il sostegno economico alla famiglia, con particolare riferimento al "caregiver", la cui attività in alcuni casi viene retribuita (questo pagamento costituisce una notevole innovazione, perché rappresenta la prima forma di riconoscimento economico del lavoro familiare); dall'altro la predisposizione di un sistema di servizi professionali capace di intrecciarsi con le attività di assistenza informali per renderle più efficaci e stabili nel tempo, evitando sia i fenomeni di logoramento che portano alla scelta dell'istituzionalizzazione della persona non autosufficiente, sia la delega totale senza controlli esterni.» [pag. 86]. Tuttavia il quadro lombardo appare incrinato da un punto di vista delle scelte delle aziende. Mondo produttivo e sistema di aspettative di molti lavoratori tendono, infatti, a non convergere perfettamente, soprattutto per quanto attiene le donne e le ovvie necessità di politiche per la "conciliazione". I dati dell'indagine su personale e scelte di politiche delle risorse umane di aziende di varia dimensione parlano chiaramente. Da una parte le aziende non si sono dimostrate ancora in grado di mettere le proprie risorse umane, soprattutto quelle femminili, in grado di lavorare nel migliore dei modi («Se le azioni pro conciliazione non vengono attivate, è perché da parte delle imprese traspare una difficoltà nel ripensarsi in termini organizzativo-funzionali.» [pag. 118]). Dall'altra però sono le dirette interessate a non porre in modo chiaro ed

esplicito tali esigenze: «traspare la conferma di quanto il bisogno di conciliazione sia in realtà una domanda silenziosa.» [pag. 115]. Il problema è palesato dalle statistiche sulle politiche attuate che dimostrano che se circa la metà delle aziende dichiara di aver adottato misure a favore della conciliazione, in realtà la soluzione adottata è quasi esclusivamente quella della flessibilità degli orari di lavoro, a quasi mai quella degli asili aziendali o anche quella delle convezioni con asili nido presenti sul territorio (cosa che aggirerebbe ogni ostacolo o attenuante di natura infrastrutturale).

Per concludere si può rileggere l'intero contributo di Pesenti alla luce di una definizione di esclusione sociale formulata da Costanzo Ranci a cui lo stesso autore fa riferimento. «Vulnerabilità è intesa come "spazio sociale" in cui si verificano gli effetti combinati di tre fattori di rischio: la limitazione nella disponibilità di risorse di base (reddito, abitazione, servizi di welfare), la scarsa integrazione nell'ambito di reti lavorative, familiari, amicali, e infine la limitata capacità di affrontare le difficoltà a causa di una scarsa dotazione di capitale umano e sociale o all'incapacità di accesso e utilizzo di servizi di pubblica utilità» [pag. 19]. Stando a questo punto di vista la Lombardia sembrerebbe godere di buona salute dal momento che l'offerta dei servizi cresce maggiormente della analoga domanda in settori sociali cruciali, come ad esempio i posti letto per gli anziani. Dall'altra stando alle stesse conclusioni dell'autore emerge una critica alle filosofie delle politiche sociali che ricadrebbero sempre sul primato dell'occupazione, del lavoro e della produttività a scapito delle esigenze della famiglia intesa come istituzione prioritaria rispetto alle altre. «Due sono le varianti principali individuabili (Prandini, Martignani 2005): un modello liberale, in cui la finalità dei servizi è quella di aumentare la competitività del sistema, attraverso l'aumento dei tassi di occupazione; un modello socialdemocratico, in cui i servizi devono sostenere le famiglie in difficoltà, specie le madri sole e i disoccupati. In entrambi i casi il modello è sussidiario alla rovescia: non è la famiglia a essere sussidiaria, ma il mercato del lavoro.» [pag. 150-1] Di fronte alla proposta di una sorta di terza via che superi le presupposte aporie di due filoni fondamentali che ispirano le politiche di welfare a livello internazionale, viene da chiedersi allora come si può definire la famiglia "tipo" e quale idea effettiva di equità sarebbe nei propositi dei "policy maker" locali. Si fa riferimento implicito a una famiglia in cui le donne sono ancora chiamate a svolgere il lavoro di cura, ancorché a pagamento finanziato dalla fiscalità locale? Oppure a una famiglia di lavoratori sussidiata da apparati del Terzo Settore che si spartiscono risorse pubbliche scaricando la condizione necessitante dell'efficientismo attraverso appalti a ribasso sorretti dal precariato degli operatori sociali?

Il paradigma della scelta sicuramente è ottimo nel permettere un sistema nel quale ciascun cittadino, o meglio ciascuna famiglia, può optare - ovviamente in un regime di pluralità effettiva e non mediocre, di "quasi mercato" (cosa questa da non dare per scontata fuori dalla Lombardia) - per una strada piuttosto che un'altra. Però appare anche lampante, ad esempio, il problema di una difficile ed incompiuta modernizzazione e secolarizzazione del ruolo delle donne che non riescono (o forse non possono, o comunque non certo da singole

lavoratrici) a garantirsi i diritti alla conciliazione nemmeno in un contesto virtuoso come quello lombardo.

La scommessa su cui insiste l'intera analisi si poggia dunque su una sorta di sfiducia nei confronti del welfare tradizionale e contemporaneamente su una fiducia - però ancora da corroborarsi alla prova dei fatti soprattutto nei contesti più difficili come quelli meridionali - del concetto di sussidiarietà come espressione di cittadinanza attiva: «Questo fenomeno di cittadinanza societaria non va colonizzata dalle forze politiche e dagli apparati amministrativi, ma semplicemente riconosciuta e lasciata esprimere nelle sue molteplici potenzialità civili ed economiche, attraverso un patto esplicito tra il settore pubblico, il settore profit e il Terzo settore della società italiana». [pag. 8, Giancarlo Rovati]. Come appunto sostiene Rovati nel presentare il lavoro, il Terzo Settore viene investito di un ruolo determinante, ma non appare la domanda: "cui prodest"? O ancora più schiettamente: come mai allora viene da pensare a una dinamica del tipo "excusatio non petita accusatio manifestat"? Infine, più semplicemente: come fa il Terzo Settore a mantenersi "terzo" nelle situazioni del welfare locale? Un sistema plurale di servizi sociali, allo stato attuale, è accomunato in tutta Italia da poche invarianti, una delle quali è quella della precarizzazione del lavoro di coloro che sono alle dipendenze di cooperative e altre strutture che hanno sì un ruolo forte nelle realtà sociali, ma allo stesso tempo attenuano, se non impediscono in alcuni casi, una sana dialettica fra lavoratori, loro eventuali rappresentanti e i datori di lavoro. Infatti questi ultimi due sono spesso indistinguibili.

Anche il sindacato quindi sta con entrambi i piedi nella partita delle politiche sociali locali, per gli anziani e non solo. Ma può continuare a ritenersi parte terza, garante del meccanismo della sussidiarietà? Il sindacato, come già intravedeva anni fa Pier Paolo Donati parlando di "regimi corporativi", se non riuscirà a creare una nuova strategia di azione, si troverà sempre più scoperto nell'aut aut fra esigenze di politiche sociali e tutela dei lavoratori chiamati a lavorare in quel settore. L'opinione consolidata secondo la quale "Terzo Settore = sociale = welfare supplito = realtà positiva" durerà ancora per molto tempo?

Giulio Marini

La dimensione doppia della condizione periferica: i luoghi dell'abitare dei cittadini, la loro condizione esistenziale

Marcella Grana. Lontani dal centro : gli interventi pubblici nelle periferie. Roma: Carocci, 2009

Il libro fornisce alcuni spunti di riflessione sul tema delle periferie secondo un punto di vista originale, che unisce l'analisi dei nuovi bisogni soggettivi degli abitanti con le tecniche di valutazione degli interventi pubblici in diversi Paesi europei.

L'approccio è leggero e la scrittura non è chiusa negli specialismi e nel linguaggio settoriale. Non si rivolge dunque soltanto agli architetti, agli urbanisti, ai sociologi, o a quanti studiano la valutazione delle politiche pubbliche, ma affronta il tema delle periferie urbane secondo una prospettiva di analisi dei programmi e progetti intrapresi in Europa che intende evidenziare la distanza tra assunti teorici e realizzazioni attuate in concreto nei diversi contesti analizzati. Si rivolge dunque, per la semplicità del linguaggio e le intersezioni di vita comune, anche ad un pubblico più ampio degli addetti ai lavori, interessato ai temi della qualità della vita nelle città e nelle aree marginali.

L'interdisciplinarietà dell'approccio è data dalla formazione dell'autrice, impegnata a coniugare le conoscenze giuridiche con gli studi politici e istituzionali. Il libro si sviluppa dunque seguendo un percorso logico unitario, cercando di individuare i punti di complessità all'interno di uno schema conoscitivo omogeneo, che non si costituisce per frammenti, riflessioni e punti di vista settoriali, ma si muove contemporaneamente sul versante economico, organizzativo, istituzionale. Il campo di analisi non rimane circoscritto alle esperienze italiane, ma allarga la prospettiva al livello comunitario e a quanto intrapreso in alcuni Paesi europei, come il Regno Unito, La Francia, la Germania, la Spagna, l'Austria con particolare riferimento ai progetti, alle strutture organizzative, alle procedure, alle risorse messe in campo.

La tesi che sembra svilupparsi in tutto il corso del libro è quella di una dimensione doppia della condizione periferica, da un lato legata obiettivamente ai luoghi dell'abitare dei cittadini, dall'altra ad una condizione esistenziale sempre meno vissuta come minorazione, e come conflitto con una centralità assunta come modello di vita e di qualità, ma sempre più spesso come rappresentazione del fittizio, del mercantile, del falso. La condizione marginale, in questo quadro, viene rivendicata dagli abitanti come opportunità, come spazio di libertà, come disponibilità verso scelte consapevolmente non omologate, che consentono di muoversi verso nuove logiche e diverse interpretazioni del vissuto quotidiano.

Il volume si snoda su tre prospettive di indagine, connesse tra loro, che danno conto anche dei diversi significati che il termine assume nel linguaggio corrente. Si tratta della dimensione individuale e sociale del vivere lontani dal centro, con i nuovi bisogni che emergono con

evidenza negli abitanti; delle risposte fornite dalle politiche pubbliche sia al livello comunitario che all'interno dei singoli paesi su questo tema e, infine, dei diversi equilibri che, in relazione ad un determinato contesto, cercano di comporsi nella collettività locale per trovare risposte a una condizione che può essere vissuta positivamente, soprattutto ove si dia spazio alla capacità di autorganizzazione dei cittadini. Nel senso che si è inteso analizzare, interessano le garanzie, il sostegno, il grado di tutela accordato dagli ordinamenti così come lo spazio di autonomia e di libertà approntato o lasciato dalle istituzioni per soddisfare i bisogni dell'abitare lontano. Una breve conclusione del percorso tracciato individua alcune linee di valutazione delle attuali politiche pubbliche dei Paesi europei analizzati.

L'approccio centrale è quello istituzionale, che cerca di capire se rispetto alle richieste degli individui, ai nuovi bisogni e al diverso modo di concepire lo svolgersi della vita nelle periferie urbane, corrisponda una adeguata risposta degli ordinamenti.

MG

Abstract e segnalazioni

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Room Graham. Social policy in Europe: paradigms of change. In "Journal of European social policy", 18, 2008, n. 4, p. 345-352.

02.01; politica sociale; povertà; integrazione sociale; teoria sociale; UE

L'articolo si pone l'obiettivo di comparare i diversi filoni che hanno caratterizzato finora lo studio delle politiche sociali (in particolare la povertà e l'inclusione sociale), fra cui l'istituzionalismo storico di P. Pierson e C. Crouch e i "dynamically coupled adaptive systems" di S.A. Kauffman e J. Potts. Si ritiene infatti che il contesto attuale definibile come "economia della conoscenza", debba aggiornare i propri strumenti analitici optando preferibilmente per approcci orientati al paradigma della "complessità". Tale paradigma tuttavia cela delle difficoltà allorché si sovraccaricano approcci "agent-based models" di aspettative euristiche destinate a rimanere almeno in parte disattese nella misura in cui nei modelli quantitativi non si fanno entrare le dimensioni più prettamente istituzionali. Il problema tuttora irrisolto dell'apparente entropizzazione dei fenomeni sociali potrebbe essere risolto secondo l'autore da una proposta ibrida di "institutionally grounded agent-based modelling". Infine, in contrasto con la tradizionale analitica di derivazione economicista, si auspica un abbandono di prospettive di ricerca basate sugli equilibri intesi in senso neoclassico, in quanto punti di vista di fatto impraticabili nella ricerca empirica. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39519

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.01 Economia

Banca d'Italia. L'economia delle regioni italiane nell'anno 2007. Roma : Banca d'Italia, 2008. 133 p. (Economie regionali; 1).

03.01; economia; condizioni economiche; livello regionale; crescita economica; sviluppo regionale; politica economica; mercato del lavoro; famiglia; finanza pubblica; finanziamento; Italia

Bfpg: B. d'I., Economie regionali 2008/1, Cod. 39537

Curreri Giuseppe. Innovazione, mercati e occupazione nel dibattito economico degli anni Venti dell'Ottocento. In "Rivista internazionale di scienze sociali", CXVI, 2008, n. 1, p. 37-61.

03.01; teoria economica; mercato; occupazione; innovazione; storia

Bfpg: Per. It., Cod. 39489

03.02 Sviluppo economico

Acocella Giuseppe. La questione del Mezzogiorno d'Italia. Neo-feudalesimo, legalità, Stato. In "Rivista di studi politici", XX, 2008, n. 3, p. 137-146.

03.02; politica di sviluppo; squilibrio economico; squilibrio regionale; sviluppo economico e sociale; Mezzogiorno

Siamo costretti a constatare la sostanziale indifferenza delle forze politiche per la questione del Sud, in base alla convinzione che il suo sviluppo sia una questione destinata a scomparire con il progresso generale del paese, a cui occorre invece rivolgere tutte le energie e attenzioni in una economia competitiva. Il problema della "legalità" è divenuto in queste condizioni aperta rottura del patto sociale tra aree dello stesso Mezzogiorno (come ha evidenziato anche la "questione rifiuti"), rispetto a cui l'invasività della criminalità si presenta oggi con una capacità politica inedita nelle forme e negli

obiettivi. Una situazione questa che genera una ridottissima capacità del Meridione di attirare investimenti, cosicché l'accentuazione del divario Nord-Sud, resosi particolarmente acuto nell'ambito della spesa sociale, fa contrasto ad una spesa fuori controllo delle amministrazioni locali ai fini di consenso e clientela. Ciò che impressiona di più è la percezione che la politica innovatrice e riformatrice dei grandi partiti di massa protagonisti della vita nazionale del Novecento, non abbia prodotto i risultati sperati, pur avendo introdotto in certa misura elementi di rinnovamento. Non può invece sfuggire che la traccia minacciosa e costante del "neofeudalesimo" meridionale persiste, resistendo a tutte le trasformazioni, adattandosi e dando vita a fenomeni nuovi. Riflettere sui nodi fondamentali della "questione del Mezzogiorno d'Italia" appare dunque oggi più che mai, compito urgente e inderogabile del pensiero meridionale. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39482

Fadda Sebastiano. Economie in transizione e allargamento dell'UE: i problemi della governance reticolare e dello sviluppo locale. In "Argomenti", 2008, n. 23, p. 33-51.

03.02; politica economica; sistema economico; sviluppo economico; integrazione economica; integrazione politica; livello locale; UE; UE. Stati membri

Viene affrontato il problema dell'allargamento della Unione europea nei Paesi meridionali e orientali, i quali notoriamente soffrono di un lungo processo di integrazione. Si pone l'accento soprattutto sul ruolo che la "governance" (soprattutto dei sistemi locali) può avere nel facilitare un processo che consiste nel traslare economie collettive verso assetti istituzionali congruenti. La proposta di una "network governance" dovrebbe garantire l'infrangere di modelli gerarchici a favore di altri improntati sull'interattività che facilitino tanto il coordinamento verticale, quanto quello orizzontale. I cinque problemi che vengono discussi per

l'implementazione di questo modello sono: il teorema dell'impossibilità di Arrow che evidenzia quanto all'aumentare degli attori presenti in un'arena diventi sempre più probabile incorrere in situazioni di perenne stallo decisionale e operativo; il problema di agenzia, che consiste nella possibilità che in sistemi complessi e multi-attore si perseguano obiettivi autoreferenziali; l'asimmetria informativa insita fra i partner coinvolti nella governance reticolare e interattiva; la difficile implementazione della "accountability"; la difficoltà di basare tale impianto di governance su una qualsivoglia forma di accordo sui criteri di redistribuzione delle risorse. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39495

Il Sud tra sviluppo e spreco : atti del seminario [della CGIL] : Roma, 3 luglio 2008. In "Rassegna sindacale", LIII, 2008, n. 36 (suppl.), 47 p.

03.02; sviluppo economico e sociale; politica economica; coesione sociale; Mezzogiorno
Bfpg: Per. It., Cod. 39512

03.03 Distribuzione del reddito

Disparity, poverty and labor / introduction by Reiko Kosugi. In "Japan labor review", 5, 2008, n. 4, p. 2-112.

03.03; povertà; distribuzione del reddito; squilibrio economico; lavoro; occupazione; Giappone
Bfpg: Per. St., Cod. 39514

03.04 Economia d'impresa

Becchetti Leonardo; Giallonardo Luisa; Tessitore Maria Elisabetta. On ethical product differentiation with asymmetric distance costs. In "Rivista di politica economica", XCVII, 2007, fasc. IX-X, p. 55-81.

03.04; impresa; strategia dell'impresa; responsabilità sociale; etica; competitività; profitto

Si propone una discussione critica di un modello simulativo al fine di comprendere i differenti comportamenti di due ipotetiche imprese: una definibile come tradizionale in quanto volta semplicemente a massimizzare i profitti ("profit maximizing producer": PMP) e l'altra invece orientata ai principi della responsabilità sociale d'impresa ("socially responsible": SR). Si nota in primo luogo che la prima azienda tenderà a fare una competizione sulla leva del prezzo minimizzandolo non appena l'azienda SR avrà raggiunto un suo equilibrio basato sulla prima mossa dell'impresa PMP. Si nota infatti che in questo equilibrio duopolistico di Stackelberg l'azienda orientata ai profitti permarrà in una posizione di leadership a meno che i consumatori non percepiscano e valutino come fattori determinanti le esternalità negative prodotte dall'azienda PMP: in tal caso nel gioco della competizione sarà l'azienda SR ad assumere un ruolo di leader nel duopolio. In questo secondo caso, pur sempre teorico, si avverano le seguenti condizioni: minima differenziazione dei prezzi; emulazione dei comportamenti etici; massimizzazioni delle differenziazioni etiche come strategia per crearsi una propria identità sul mercato. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39515

Ciavarella Domenico. La politica delle privatizzazioni, riflessioni operative per i governanti. In "Rivista di studi politici", XX, 2008, n. 3, p. 77-88.

03.04; privatizzazione; servizi pubblici; impresa pubblica; politica economica; concorrenza; responsabilità sociale; Italia; UE

Gli obiettivi delle politiche di privatizzazione sono molteplici. La motivazione principale resta però sempre quella di accrescere la concorrenza in alcuni settori industriali, migliorando l'allocazione delle risorse e quindi l'efficienza delle imprese e del sistema economico nel suo insieme, soprattutto nel periodo di economia globale. Quando però la privatizzazione riguarda servizi di pubblico interesse, non si può

parlare solo in termini di incremento di efficienza, pertanto il rischio della privatizzazione è di creare una concorrenza inadeguata ed un'insufficiente tutela della responsabilità sociale di un servizio importante e nel quale i grossi investimenti vanno decisi e finanziati tempestivamente. La privatizzazione dei servizi e delle forniture di pubblico interesse (telecomunicazioni, elettricità, acqua, gas, trasporti) può essere conveniente sia per migliorare questi ultimi, che per l'autorità pubblica che si libera di gestioni difficili, a patto però che le imprese private assicurino le modalità del servizio fissate dalla stessa autorità pubblica nel breve e nel lungo periodo. Occorre dunque un equilibrio tra le vecchie ragioni che spinsero alla nazionalizzazione ed alla municipalizzazione e le nuove ragioni che hanno spinto tutti gli Stati verso le privatizzazioni. [IR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39481

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Cester Carlo. La norma inderogabile: fondamento e problema del diritto del lavoro. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXX, 2008, n. 3 (119), p. 341-422.

04.01; diritto del lavoro; teoria giuridica; contrattazione collettiva

Lo scritto, riproducendo la relazione presentata alle Giornate di studio dell'Associazione italiana di diritto del lavoro e della sicurezza sociale svoltesi a Modena nell'aprile del 2008, si occupa del tema dell'indisponibilità dei diritti e della norma inderogabile. Quest'ultima spinosa tematica, pur rappresentando l'"archeologia del diritto del lavoro" (in quanto fondamento di quest'ultimo), merita di essere studiata e soprattutto riletta tenendo conto degli aspetti di natura economica, produttiva, sociale ed ideologica. Cester, dopo aver affrontato tale argomento sia come "fondamento" (riprendendo un concetto basilare di Francesco

Santoro Passarelli) sia come "problema", analizza l'inderogabilità non soltanto nei suoi caratteri tradizionali ma anche nei suoi rapporti con le fonti (legge, contratti collettivi, "fonti sociali" e usi aziendali) e con il tipo contrattuale. Ad ogni modo l'autore concludendo il suo intervento afferma come la norma inderogabile riesca bene a mantenere la funzione di strumento di acquisizione dei diritti in capo ai soggetti che ne sono destinatari. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39483

Tullini Patrizia. Indisponibilità dei diritti dei lavoratori: dalla tecnica al principio e ritorno. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXX, 2008, n. 3 (119), p. 423-498.

04.01; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; teoria giuridica

Nel saggio si affronta la complessa tematica dell'inderogabilità e dell'inderogabilità dei diritti dei lavoratori ripercorrendone, in chiave critica, le "tappe storico-evolutive". Tale paradigma "classico" viene analizzato dalla Tullini riproponendo a confronto la vecchia e la nuova lettura che la giurisprudenza ha fornito a tali concetti. Si afferma, inoltre, come tra indisponibilità ed inderogabilità non sussista un'incomunicabilità ma soltanto una presunta antitesi concettuale. Lo studio si chiude proponendo una possibile soluzione interpretativa in grado di ribaltare la classica prospettiva ermeneutica che considerava l'inderogabilità come "prius" e l'inderogabilità come "posterius". Si immagina, dunque, di invertire i termini del ragionamento prendendo le mosse dal diritto indisponibile del lavoratore per individuare la norma inderogabile o imperativa. La proposta metodologica, quindi, è volta ad inserire al centro del diritto del lavoro non soltanto la norma inderogabile ma soprattutto il diritto indisponibile. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39484

Wedderburn of Charlton Kenneth
William Wedderburn, baron. Diritto

del lavoro 2008, 40 anni dopo. In "Lavoro e diritto", XXII, 2008, n. 1, p. 155-192.

04.01; diritto del lavoro; relazioni di lavoro; individuo; flessibilità del lavoro; sicurezza del lavoro; diritto internazionale; Regno Unito

Il saggio riproduce il testo di una lezione svolta alla "Industrial Law Society Anniversary Conference" ad Oxford nel 2007 da Lord Wedderburn of Charlton sui cambiamenti intervenuti nel diritto del lavoro britannico negli ultimi quattro decenni. Preliminarmente il Professore Emerito, al fine di comprendere l'evoluzione del diritto del lavoro, analizza il contesto socio-economico, ampiamente mutato negli ultimi 40 anni e caratterizzato dal capitalismo, dalla globalizzazione e dalla evoluzione tecnologica ed informatica. Il Professore della "London School of economics and political science" si concentra, inoltre, sul fenomeno secondo il quale la cultura giuslavorista si è recentemente dedicata al concetto di relazione di lavoro personale: di particolare interesse la citazione di Bob Hepple del 1986 secondo la quale il contratto di lavoro dovrebbe essere rimpiazzato da una più ampia definizione di relazione di lavoro tra lavoratore e impresa. Nel saggio, peraltro, dopo aver affrontato un tema ampiamente dibattuto in Italia ovvero il rapporto intercorrente tra diritto del lavoro e "flexicurity", si analizzano i casi "Viking" e "Laval" presentati dinanzi alla Corte di giustizia. Il giudizio di quest'ultima (non ancora pronunciato al momento della lezione) potrà risultare utile per ricercare nuove linee di compromesso tra gli standards internazionali del diritto del lavoro e il "potere del capitale" nella nuova economia globalizzata. Interessante, a tal proposito, l'interrogativo dell'autore: tali standards potranno sopravvivere oppure il futuro sarà contraddistinto da quello che Mariucci chiama "capitalismo selvaggio"? [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39485

Pessi Roberto. Osservazioni sulla democrazia neo-corporata (a proposito di un libro di Francesco

Galgano). In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 4-5, p. 1006-1026.

04.01; diritto del lavoro; sindacato; democrazia; rappresentanza dei lavoratori; teoria giuridica

Le parole di presentazione di un recente libro di Francesco Galgano ("La forza del numero e la legge della ragione. Storia del principio di maggioranza", Bologna, Il mulino, 2007) offrono a Pessi l'occasione per tornare ad occuparsi di una tematica indefettibile nel quadro del mondo del diritto, non solo sindacale: il principio di maggioranza, con tutte le due implicazioni dirette ed indirette, ma anche con tutti i suoi limiti e le sue criticità, nel contesto della democrazia neo-corporata. Tale principio, che affonda le sue origini nella Grecia antica, ma che è stato oggetto di speculazione filosofica in tutte le epoche, funziona oggi come misura della legittimità del potere, tanto del governo degli Stati, quanto della governance delle imprese. A questa nobile funzione che gli viene affidata, tuttavia, corrispondono molti interrogativi, probabilmente insolubili: in caso di conflitto è preferibile seguire la forza del numero o quella della ragione? E' più saggio affidarsi alla "maior pars" o alla "valentior pars"? Fino a che punto ed entro quali limiti la maggioranza può decidere per tutti, anche in violazione di diritti delle minoranze? La preoccupazione di fondo dell'autore è quella di cadere nella tirannide della maggioranza ove, a fronte del rispetto solo formale delle procedure corrisponde, nei fatti, la violazione della libertà e dei diritti degli altri. Questi interrogativi, se rilevano per tutte le branche del diritto, assumono una connotazione specifica in ambito sindacale, ove il principio di maggioranza non opera nella triade politica classica "cittadino-partito-Stato" ma è destinato a condizionare l'"ubi consistam" del sindacato e della stessa nozione di rappresentatività. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39506

Proia Giampiero. Diritto del lavoro e mercato. In "Argomenti di diritto del

lavoro", XIII, 2008, n. 4-5, p. 1036-1048.

04.01; diritto del lavoro; mercato; diritti economici e sociali; individuo; contratto di lavoro; Italia; UE

Il saggio - che riproduce il testo dell'intervento svolto al Convegno su "Il lavoro: valore, significato, identità, regole", tenutosi a Bologna nel giugno 2007 - affronta la tematica, sempre attuale, dell'evoluzione del diritto del lavoro (nella "istituzione senza regole", ovvero il mercato) che comporta, quale fisiologica conseguenza, la retrocessione inesorabile dei diritti sociali ed individuali. Le cause che rendono il diritto del lavoro un "imperfetto distributore di tutele" sono, da una parte, l'incapacità di contrastare il lavoro nero o sommerso e, dall'altra, di recepire le trasformazioni che il lavoro sta attraversando per effetto dei cambiamenti della società e della tecnologia. Oltre a ciò desta perplessità la netta contrapposizione tra lavoro autonomo e subordinato e gli effetti dell'incompiuta unificazione del lavoro pubblico e privato. Nella parte conclusiva del contributo l'autore segnala ciò che non dovrebbe essere il diritto del lavoro, ovvero conservatore e velletario: sarebbe auspicabile, infatti, che il legislatore - in una fase storica sui generis e delicata - intervenisse non soltanto in funzione promozionale ma anche suppletiva. Per questi motivi o si realizzeranno forme e strumenti di regolazione sociale dell'economia globale oppure si dovrà necessariamente tener conto di inedite esigenze competitive. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39507

Les conseils de prud'hommes / entretien avec Patrice Tyl; [texte par] Béatrice Blohorn-Brenneur. In "Projet", 2008, n. 307, p. 4-21.

04.01; conciliazione; risoluzione del conflitto; conflitto di lavoro; magistrato; Francia

Il "Conseil de prud'homme" è una originale soluzione che da tempo è stata sperimentata in Francia per costringere imprenditori e lavoratori

al dialogo e a trovare la soluzione ai problemi che si incontrano. L'articolo pubblicato è un'intervista che la rivista ha fatto a Patrice Tyl, Consigliere nel Consiglio dei prud'homme di Boulogne-Billancourt, che ripercorre le tappe del suo impegno e, per questa via, presenta i tratti di queste figure professionali ancora atipiche nel panorama europeo. Il mandato di "Conseil de prud'homme" dura cinque anni ed è rinnovabile. I Consigli sono organizzati per la trattazione di questioni diverse e quindi si procede ad una specializzazione delle competenze degli addetti. Negli ultimi vent'anni c'è stata una certa evoluzione della figura che oggi può essere avvicinata a quella di un "professionista in magistratura", eletto, che deve trattare il diritto a partire da un dato di esperienza che egli deve conoscere. Il suo compito è quello di giungere ad una conciliazione tra gli interessi contrastanti delle parti che ricorrono alla sua valutazione: sono contrasti tra individui ma che talvolta rinviano a conflitti collettivi. Le questioni affrontate dai "Conseils de prud'homme" sono tra le 160 e le 200 mila all'anno e circa la metà sono quelle che vengono giudicate. Il giudizio dell'opinione pubblica su questo istituto è positivo sia per la competenza dei consiglieri sia per lo spirito di conciliazione che l'istituto si sforza di promuovere. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 39518

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Visioli Odoardo. L'irresistibile ascesa di Governance. Un modello regolativo alla ricerca di una propria specificità. In "Studi di sociologia", XLVI, 2008, n. 2, p. 113-135.

04.03; governo; potere politico; teoria

Viene offerta una ricognizione semantica e sociologica di un termine entrato prepotentemente nel lessico delle politiche sociali: la "governance", qui contrapposta al governo ("government"). L'autore trova nel termine "politicalità" la chiave di lettura per comprendere il

successo di un'espressione che definisce il passaggio da pratiche di dinamiche del potere centrate su istituzioni e regole stabilite e statuite, a un modo di gestire lo stesso potere politico che invece apre e concede spazi di compenetrazione con il mercato (quindi gli attori privati) e la società civile. La governance infatti deve la sua maggiore applicazione al fatto che presuppone una maggiore flessibilità e complementarità fra attori e interessi in gioco, arrivando ad aprire a "processi partecipativi" in modo organico, pur lasciando non specificate le modalità grazie alle quali la partecipazione prenderebbe piede. La governance, rispetto al governo, permette quindi di instaurare processi di emancipazione, anche se si sottolinea il fatto che la governance non dovrebbe portare a processi di commistione e confusione fra i vari attori che partecipano e contribuiscono alla definizione della gestione del potere attraverso la negoziazione dei conflitti. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39497

04.04 Politica

Zullo Roland. Union membership and political inclusion. In "Industrial and labor relations review", 62, 2008, n. 1, p. 22-38.

04.04; elezioni; partecipazione politica; comportamento politico; sindacato; USA

Lo studio si propone di spiegare il voto elettorale presidenziale degli Stati Uniti del 2000 sulla base di dati ecologici a dettaglio di contee. La chiave esplicativa del voto sarebbe il tipo di lavoro svolto. L'affluenza alle urne è più alta nei contesti in cui vi è maggiore densità sindacale, ma al contempo vi è una correlazione fra contee con un trend di astensionismo positivo e la stessa densità sindacale. I dati mostrano anche che l'affluenza è maggiore nelle contee nelle quali vi è una mediana di reddito più bassa, maggiore sperequazione dei redditi da lavoro, e minori livelli di scolarizzazione, facendo presupporre che la presenza dei sindacati tende a ridurre la forbice

fra le popolazioni a diverso livello di status socio-economico. D'altro canto gli Stati nei quali non esiste la contrattazione collettiva per il pubblico impiego e una legislazione per il diritto del lavoro tendono ad esercitare un ruolo inibente nei confronti dell'affluenza alle urne. L'effetto dei sindacati sulla scelta dei candidati è di tipo curvilineo, soprattutto in quei contesti in cui vi è una maggior quota di popolazione di ceto medio-alto. In complesso la presenza dei sindacati riesce a portare alle urne più votanti, ossia la classe lavoratrice. Non è però automatico che tali votanti in più optino per il candidato laburista. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39504

Democrazia e rappresentanza sociale nell'era post-ideologica / introduzione di Riccardo Terzi. In "Quaderni Rassegna sindacale", IX, 2008, n. 3, p. 5-87.

04.04; democrazia; politica; società; rappresentanza dei lavoratori; Italia

Il dossier prende lo spunto da un confronto promosso dal Sindacato pensionati italiani nell'ambito della Conferenza di organizzazione della CGIL. La nuova fase storica nella quale siamo entrati si caratterizza per cambiamenti materiali (globalizzazione, post-fordismo) e per il rovesciamento delle coordinate culturali con cui viene letta e interpretata la realtà. E' avvenuta una rottura con tutta la storia ideologica del Novecento con la sua rappresentazione di un processo storico affidato ai grandi soggetti collettivi (classi, partiti, stati). Al primato della politica subentra il primato della società civile, alla dimensione collettiva quella individuale, ai grandi affreschi ideologici l'idea che ormai siamo entrati nell'era post-ideologica. La società oggi tende ad autorappresentarsi in opposizione alla politica, come sua antagonista. Ma non si tratterebbe dell'uscita dalle ideologie quanto dell'ingresso di una ideologia ancora più stringente ed oppressiva, che non consente nessuno spazio per un progetto di cambiamento e che considera la realtà contingente come l'unica realtà possibile. C'è la

necessità di una progettazione politica che rivisitando le categorie interpretative del mondo d'oggi, formuli una nuova interpretazione, una nuova rappresentazione, indichi le nuove vie che si possono percorrere. [LO]

Bfgp: Per. It., Cod. 39486

Sinistra e Destra allo specchio / editoriale di Giuseppe Parlato. In "Paradoxa", II, 2008, n. 3, p. 8-112.

04.04; politica; teoria politica; cultura; partito politico; cattolico; storia; Italia

Il fascicolo affronta in parte il tema del significato della politica nella dicotomia destra/sinistra che la caratterizza storicamente e si propone di fare il punto sulla situazione alla luce dei cambiamenti che sono avvenuti negli ultimi anni. E' una prospettiva che illumina quanto di "immaginario" e di antropologico può esserci nella distinzione tra destra e sinistra e tenta di cogliere quanto di riferimento alle culture politiche i termini di destra e sinistra ancora conservano e soprattutto quanto la nuova scena politica abbia ancora bisogno di cultura politica e quanto le varie culture politiche possano coniugarsi con la realtà politica d'oggi. Tutta questa riflessione si colloca nel contesto del cambiamento e nella evoluzione concettuale e in qualche caso anche semantica che i termini di destra e sinistra hanno subito nel Novecento, una evoluzione che rischia di rendere difficoltosa una qualsiasi interpretazione. I contributi raccolti sono di Dino Cofrancesco, Stefano De Luca, Giuseppe Vacca, Pasquale Serra, Luciano Lanna e Gianfranco Pasquino. [LO]

Bfgp: Per. It., Cod. 39453

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.02 Cultura e storia

Le memorie perdute della Resistenza in Liguria / [testi di] Raimondo Ricci ... [et al.]. In "Storia e memoria", XVII, 2008, n. 2, p.

149-277.

05.02; storia; guerra; violenza; Liguria

Bfgp: Per. It., Cod. 39496

Mario Romani e gli studi di storia economica e sociale : atti dell'incontro di studi [organizzato dall'Istituto di Storia economica e sociale

M. Romani] : Milano, 16 giugno 2006. In "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", XLII, 2007, n. 3, p. 253-429.

05.02; storia; lavoro; economia; movimento sociale; cattolico; sindacalismo; agricoltura; Romani Mario; Italia

Il magistero che Mario Romani ha esercitato nell'Università Cattolica e nell'ambito dell'associazionismo espresso dalla società civile e nel sindacato, merita di essere oggetto di attenta riflessione da parte degli allievi diretti, specialmente di quelli che si sono formati alla sua "Scuola" nell'Istituto di storia economica e sociale. Da questo impulso è nato l'incontro di studio svoltosi a Milano nel trentesimo anniversario della morte, intitolato "Mario Romani e gli studi di storia economica e sociale". In occasione dell'incontro che integra il convegno di studio organizzato dalla Fondazione Giulio Pastore dal titolo "Mario Romani e il suo contributo per il sindacato libero nella società democratica", sono stati analizzati i diversi aspetti della produzione scientifica di trent'anni di lavoro: dagli studi sul Settecento lombardo, alla storia dell'agricoltura e ai grandi scritti di storia dell'economia dell'Italia contemporanea, fino ad arrivare alla storia del movimento sociale cattolico. Lavori che hanno costituito un insieme di originali apporti allo studio della formazione dell'Italia moderna e contemporanea e che hanno permesso a Romani di proporre una linea interpretativa di grande originalità, fondatezza, rilevanza e spessore scientifico. [IR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39494

Sale Giovanni. Il Vaticano e la

Costituzione / prefazione di Francesco Paolo Casavola. Milano : Jaca book, 2008. XXI, 306 p. (Di fronte e attraverso; 821) (I libri de La civiltà cattolica). 978-88-16-40821-0.

05.02; storia; diritto costituzionale; cattolico; religione; libertà religiosa; famiglia; scuola; Chiesa cattolica; Costituzione italiana; Dossetti Giuseppe; De Gasperi Alcide; Italia; Città del Vaticano

Bfpg: BB-V-64, Cod. 39535

Caro Peppino : il lavoro, il sindacato, la Costituzione : gli studenti reggiani incontrano Giuseppe Di Vittorio / a cura di Vincenzo Moretti e Giovanni Trisolini. Roma : Ediesse, c2008. 154 p. (Materiali). 978-88-230-1331-5.

05.02; storia; lavoro; sindacato; democrazia; diritto al lavoro; CGIL; Di Vittorio Giuseppe; Costituzione italiana; Italia

Bfpg: CC-III-175, Cod. 39536

Faggioli Massimo. Breve storia dei movimenti cattolici. Roma : Carocci, 2008. 146 p. (Quality paperbacks; 244). 978-88-430-4572-3.

05.02; storia; cattolico; movimento sociale; associazionismo; Giovanni Paolo II, papa; Benedetto XVI, papa; Chiesa cattolica; Italia

Fornisce una mappa essenziale, con relativi strumenti bibliografici e sitografici sui vari movimenti ecclesiaci. Comunione e Liberazione, Opus Dei, Legionari di Cristo, Focolari, Neocatecumenali, sono solo quelli più noti che hanno avuto una storia articolata e complessa lungo tutto il Novecento e che hanno conosciuto una forte espansione prima sotto il pontificato di Giovanni Paolo II e attualmente di Benedetto XVI. Una breve rassegna delle tipologie rende evidente che, all'interno dei movimenti ecclesiaci, vi sono molti elementi diversi e, talvolta, anche contraddittori tra di loro. Comprenderne la storia è la chiave per cogliere uno snodo dei rapporti tra chiesa, politica e società contemporanea. Il primo filo

conduttore del libro riguarda la nascita dei "Movimenti cattolici" e il confronto con le ideologie tra gli anni Venti e gli anni Cinquanta, per poi passare al Concilio Vaticano II e alla nascita dei movimenti oltre azione cattolica e post-Concilio. Il secondo filo conduttore, invece, riguarda il pontificato di Giovanni Paolo II, conosciuto come "il Papa dei Movimenti" e quello di Benedetto XVI, la sua ecclesiologia ed ecclesiologia dei movimenti. Infine, viene effettuato un parziale bilancio di un percorso che parte dalla nascita del Movimento cattolico fino alla nascita dei Movimenti del Papa. [AR]

Bfpg: AA-VI-196, Cod. 39525

Schettini Bruno. Adriano Olivetti: fra impresa e cultura. In "Studium", 104, 2008, n. 5, p. 689-710.

05.02; storia; impresa; cultura; sviluppo industriale; management; diritti umani; welfare state; diritti dei lavoratori; etica; Olivetti Adriano; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39510

Verzi Ernesto. I metallurgici d'Italia nel loro sindacato / saggio introduttivo e cura di Maurizio Antonioli. Roma : Ediesse, c2008. 215 p. (Le opere e i giorni). 978-88-230-1275-2.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; industria metallurgica; lavoratore metallurgico; FIOM CGIL; Italia

Verzi fu il primo segretario della Federazione italiana operai metallurgici creata a Livorno nel 1901 e la relazione che ora è ripubblicata era stata scritta per il III Congresso della FIOM che si è tenuto a Bologna nel 1907. E' un documento importante non solo per la conoscenza dei primi anni di vita della FIOM ma anche una efficace sintesi del pensiero del sindacalismo riformista di quegli anni che fu all'origine della fondazione della Confederazione generale del lavoro nell'ottobre 1906 per opera di Rinaldo Rigola, Angiolo Cabrini, Felice Quaglino, Fausto Pagliari e, appunto, Ernesto Varzi.

Poco tempo dopo la presentazione di questa relazione Varzi abbandonò il sindacato e scomparve dalla scena politica a causa, come dice Antonioli, della sua spregiudicatezza nel maneggiare i soldi. Questa relazione rimane una importante testimonianza delle origini e della crescita dell'organizzazione dei lavoratori metalmeccanici che cammina di pari passo con lo sviluppo dell'industria meccanica e siderurgica in Italia nei primi anni del XX secolo, passando attraverso le vicende interne della Federazione e le politiche contrattuali che allora si stavano avviando (il primo contratto collettivo nell'industria italiana fu siglato nel 1906 e proprio con l'intervento di Verzi). [LO]

Bfpg: BB-IV-66, Cod. 39528

Andruccioli Paolo. Spine rosse : breve storia della minoranza congressuale della CGIL (1978-2006) / prefazione di Adolfo Pepe; con una testimonianza di Pierre Carniti. Roma : Ediesse, c2008. 384 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1272-1.

05.02; storia; sindacato; sindacalismo; democrazia; politica; funzionario sindacale; CGIL; Italia

La CGIL ha avuto al suo interno non solo dibattiti che mettevano in luce diversità di analisi e di valutazioni ma anche gruppi di sindacalisti che non hanno condiviso le scelte che venivano compiute dalla maggioranza dell'organizzazione. In particolare vi è stato il gruppo di "Terza componente" che ha operato tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta e poi, a partire dall'Assemblea unitaria dei delegati e dei quadri sindacali dell'EUR del 1978 fino agli ultimi Congressi della CGIL, gruppi che sotto diversa denominazione (dopo "Terza componente" c'è stata "Democrazia consiliare" nel 1984, poi "Charta '90" e "Essere sindacato", "Alternativa sindacale" e infine "Lavoro e società-Cambiare rotta") hanno animato il pluralismo e la dialettica interna della CGIL. La ricostruzione dell'autore colma uno spazio che sinora era rimasto inesplorato ed è affiancata da molte interviste a dirigenti sindacali che hanno

ricoperto incarichi di responsabilità rilevante all'interno della CGIL (Carlo Ghezzi, Gabriele Cioncolini, Fausto Bertinotti, Andrea Di Stefano, Sergio Cofferati, Gian Paolo Patta, Nicola Nicolosi, Guglielmo Epifani) e da una testimonianza di Pierre Carniti. Un "Appendice documentale" riporta i più significativi documenti costitutivi o programmatici dei gruppi di minoranza sopra ricordati. [LO]
Bfpg: CC-II-157, Cod. 39529

05.03 Società e questioni sociali

Trasformazioni della tecnoscienza e analisi sociologica / presentazione di Federico Neresini. In "Rassegna italiana di sociologia", 49, 2008, n. 3, p. 343-476.

05.03; società; sociologia; scienza; tecnologia; organizzazione del lavoro; cambiamento sociale

Il numero monografico intende fare il punto della situazione sul tema dei legami fra scienza e società, riprendendo filoni di ricerca relativamente giovani all'interno degli studi sociologici. Massimiano Bucchi ripercorre lo sviluppo della comunicazione pubblica come elemento che influisce nel determinare l'impatto della scienza nella società. Alessandro Mongili approfondisce all'interno del quadro della "Science and technology studies" i modelli di analisi che permettano di superare le aporie dei determinismi, sia quelli sociologici, sia quelli tecnologici. Marina Mastrutti applica il precedente modello al settore specifico delle nanotecnologie. Attila Bruni offre un taglio di organizzazione del lavoro mostrando gli studi derivati dall'osservazione dell'introduzione delle cartelle cliniche computerizzate all'interno delle strutture ospedaliere. Le conclusioni a cui giungono i contributi sottolineano la necessità di studiare con maggiore dettaglio i rapporti che portano le persone a declinare, a "naturalizzare" gli usi della tecnologia. Questa dimensione, più che psicologica, diviene sociale nel momento in cui l'introduzione di nuovi strumenti tocca l'organizzazione del lavoro e i

mutamenti sociali più generali. [GM]
Bfpg: Per. It., Cod. 39452

06 EDUCAZIONE E FORMAZIONE

06.07 Infrastrutture educative

L'università a rischio. Proposte per un programma / a cura di Renato Comanducci. In "VS La rivista", IV, 2008, n. 19-20, 80 p.

06.07; università; personale docente; sindacato; rappresentanza dei lavoratori; sindacalizzazione; occupazione precaria; Italia; CGIL

Vengono affrontati i problemi dell'università, in particolare la docenza universitaria, in quanto rappresenta una parte consistente degli iscritti alla FLC CGIL, ma la loro partecipazione alla vita del sindacato segue, da sempre, modalità diverse da quelle dell'insieme degli iscritti. I docenti universitari, nonostante l'adesione ideale alla CGIL, tendono ad autorappresentarsi nelle sedi dell'università. In questo senso, risultano scarsamente permeabile a logiche di comportamento collettivo che non appartengono alle forme proprie della professione. I soggetti più disponibili all'idea di azione collettiva sono quelli professionalmente più a rischio: ricercatori e precari. Comunque, il ripiegarsi sull'autorappresentanza diviene l'elemento di debolezza intrinseca dell'assetto istituzionale. Proprio in questo tempo, di fronte ai cambiamenti che hanno investito l'università, si sente la necessità della ricostruzione di un'identità collettiva della professione docente e di ricerca, in grado di rappresentare i valori sul piano delle scelte politiche, organizzative e gestionali. Lo scopo della rivista è quello di contribuire alla crescita del dibattito nel mondo universitario. In particolare, sono stati approfonditi i temi considerati cruciali: stato giuridico, reclutamento e carriera, precariato, diritto allo studio, governo del sistema, offerta didattica, tematiche professionali, sistema di finanziamento, ricerca. [AR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39493

La crisi del potere accademico in Italia : proposte per il governo delle università / a cura di Gilberto Capano e Giuseppe Tognon. Bologna : Il mulino, c2008. 211 p. (Collana AREL).
 978-88-15-12501-9.

06.07; università; sistema educativo; politica educativa; riforma scolastica; Italia
Bfpg: C-IV-119, Cod. 39530

Misurare le performance delle università : un modello di misurazione per confrontare le performance degli istituti di ricerca e delle università / Alberto Felice De Toni ... [et al.]; con commento di Tommaso Agasisti, Giuseppe Catalano. In "Sviluppo & organizzazione", 2008, n. 229, p. 31-40.

06.07; università; centro di ricerca; misurazione; valutazione; Italia; Friuli Venezia Giulia; UE
Bfpg: Per. It., Cod. 39511

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Sapere per : il valore del lavoro e il valore dell'apprendimento nella società della conoscenza / a cura di Salvatore Casillo e Vincenzo Moretti; postfazione di Guglielmo Festa. Roma : Ediesse, c2008. 243 p. (Materiali). 978-88-230-1267-7.

06.08; apprendimento; formazione professionale continua; educazione permanente; tecnologia dell'informazione; Italia; UE

In quella che è stata definita "l'età della conoscenza" l'apprendimento acquista un ruolo centrale per sostenere i cittadini di ogni età nei loro sforzi tesi a consolidare e a sviluppare le proprie facoltà critiche, la capacità di pensare sul lungo periodo, di avere autonomi punti di vista nell'ambito dello spazio pubblico, di offrire ragioni e motivazioni per imparare, per fare, per partecipare non solo attraverso il consumo ma anche attraverso la produzione e lo scambio di contenuti e informazioni reso possibile dallo sviluppo delle nuove

tecnologie della comunicazione. Il volume raccoglie una serie di contributi che affrontano le opportunità e i limiti delle politiche e dei processi che fino ad oggi hanno caratterizzato l'educazione e la formazione lungo tutto l'arco della vita. In particolare il contributo di Salvatore Casillo ricostruisce, dagli anni Sessanta ad oggi, il percorso compiuto dalla "società delle meraviglie" che si è venuta precisando nel tempo e che ha trovato la sua più compiuta espressione nei documenti approvati a Lisbona nel 2000: quella società, sino ad oggi, altro non si è rivelata che la predisposizione e l'avvio di una serie di business e la nuova formazione non è stata altro che un addestramento professionale finalizzato a poter fare senza alcuna influenza sulla realizzazione di un poter essere, nonostante le condizioni favorevoli come mai per avviare anche una tale trasformazione. [LO]

Bfpg: CC-III-177, Cod. 39526

11 FINANZA

11.02 Finanziamento

C.Borgomeo&co. 4° Rapporto sul microcredito in Italia. Soveria Mannelli (Catanzaro) : Rubbettino, c2008. 196 p. 978-88-498-2309-7.

11.02; credito; microfinanza; sistema del credito; imprenditorialità; Italia

Bfpg: Rapporti: Microcredito, 4, Cod. 39523

Del Giovane Paolo; Fabiani Silvia; Sabbatini Roberto. What's behind "inflation perceptions"? A survey-based analysis of Italian consumers. Roma : Banca d'Italia, 2008. 34 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 655).

11.02; inflazione; consumatore; comportamento del consumatore; prezzi; Italia

Il dossier esamina le relazioni tra la percezione individuale dell'inflazione e i vari fattori che, secondo la letteratura contemporanea,

influiscono su tale percezione. L'indagine ha utilizzato un campione di 962 consumatori, contattati nel dicembre 2006 e selezionati in tutte le regioni italiane, per tutte le età, titolo di studio e situazione professionale. I risultati della ricerca indicano che la percezione dell'inflazione è diversa in maniera significativa a seconda delle caratteristiche socio-demografiche degli intervistati e in particolare in relazione al sesso, all'istruzione, alla condizione economica. Le donne percepiscono un'inflazione che è il doppio di quella percepita dagli uomini e lo stesso accade con le persone con livello di istruzione più basso e che si trovano in condizione economica più svantaggiata. Minore importanza sulla inflazione percepita hanno i prodotti acquistati in quanto spesso i consumatori non sono in grado di stabilire esatte comparazioni con i prezzi degli stessi prodotti negli anni precedenti. Risulta evidente infine dall'indagine la scarsa conoscenza di tutto ciò che riguarda il concetto di inflazione e la insufficiente memoria di ciò che avveniva in passato (per cui si giudicano aumentati di prezzo anche generi che sono invece calati) anche nelle classi più elevate. Tutto ciò porta a dire che i giudizi sull'inflazione dipendono da un complesso di fattori che vanno oltre le statistiche sull'inflazione, che includono aspetti di carattere economico e altri legati alla storia personale non correlati all'attuale andamento dei prezzi. La conferma di questa conclusione sta anche nel fatto che negli anni più recenti, al contrario di quanto sarebbe stato logico aspettarsi dalle valutazioni dei consumatori intervistati, non vi sono stati significativi spostamenti negli investimenti e nei consumi. [LO]

Bfpg: B. d'I., 655, Cod. 39456

Affinito Massimiliano; Piazza Matteo. What are borders made of? An analysis of barriers to European banking integration. Roma : Banca d'Italia, 2008. 30 p. (Temi di discussione della Banca d'Italia; 666).

11.02; banca; sistema del credito; attività bancaria; livello locale; mercato comune; UE; UEM

Le differenze linguistiche e culturali, la legislazione bancaria e i sistemi di controllo, lo stato delle relazioni tra gli istituti sono stati più volte citati come i fattori che hanno ostacolato una integrazione tra le banche dei diversi Paesi europei. L'indagine ha verificato se queste barriere hanno influenzato l'integrazione entro i confini nazionali usando un indice del localismo o del regionalismo del sistema bancario come una misura dell'integrazione di mercato. Se le banche locali si sviluppano perché al riparo da intrusioni estranee e perché favoriscono il rapporto con l'ambiente circostante si potrebbe stabilire una significativa relazione tra gli indicatori relativi agli ostacoli all'integrazione e questo innestarsi delle banche nel territorio. La ricerca sottolinea in conclusione che le differenze linguistiche, la struttura economica fondata sulle piccole imprese, i sistemi di governo del sistema bancario, a parità di altre condizioni, favoriscono la creazione di reti di banche legate al territorio. Allo stesso tempo questi aspetti fanno sì che le banche straniere evitino di allargarsi in regioni dove vi è un sistema di piccole imprese e una rete di banche ad esse collegate. [LO]

Bfpg: B. d'I., 666, Cod. 39457

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Innovation: exploiter ou explorer? / sous la direction de Caroline Mothe, Sébastien Brion. In "Revue française de gestion", 34, 2008, n. 187, p. 99-194.

12.04; management; ricerca; innovazione; sviluppo dell'organizzazione; impresa

L'obiettivo del dossier è quello di incoraggiare i ricercatori a studiare la tensione che si genera tra la gestione corrente e la ricerca nell'impresa e ad approfondire il concetto di organizzazione ambidestra (efficace nella gestione dei problemi attuali ma contemporaneamente capace di adattarsi ai cambiamenti

dell'ambiente). Gli articoli raccolti sono una selezione di quelli presentati alla giornata interdisciplinare che è stata organizzata dall'Università della Savoia il 26 settembre 2008 e trattano dei temi che sono connessi con il rapporto tra gestione e ricerca applicate al management e all'innovazione. I primi articoli puntano sulla ricerca dato che invece le imprese sono tradizionalmente orientate ad occuparsi della gestione; quelli che seguono spostano l'attenzione sull'importanza degli individui nel definire e nello sperimentare progetti innovativi. L'ultimo saggio si colloca in ad un livello intra-organizzativo mostrando attraverso uno studio quantitativo condotto su oltre 300 imprese che per combinare innovazioni nella gestione e nella ricerca i sistemi di gestione hanno una importanza fondamentale. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 39502

12.05 Gestione del personale

Novarese Marco. Lealtà e apprendimento, tra teoria dell'impresa e organizzazione aziendale: una lettura cognitiva. In "Rivista di politica economica", XCVII, 2007, fasc. IX-X, p. 143-173.

12.05; atteggiamento verso il lavoro; motivazione; impresa; psicologia del lavoro

Il tema della lealtà fra lavoratore e impresa che offre una posizione lavorativa è tema tradizionale spesso letto nella chiave di possibili comportamenti opportunistici da parte dei lavoratori che possono in qualche modo tradire la fiducia di un imprenditore o di un manager. Nel quadro dell'economia della conoscenza si cerca di ridefinire e tradurre le vecchie dinamiche motivazionali e di comportamento produttivo del lavoratore in termini di capacità di apprendimento del singolo lavoratore e su un presupposto di razionalità di processo. Adottando in modo innovativo una chiave di lettura cognitivista, si dimostra che dietro i meccanismi classici della psicologia

sociale e cognitiva si celano le leve per incentivare e infondere la motivazione, consolidare le leadership e la razionalità procedurale nelle decisioni quotidiane. Spiegata tale visione si giunge alla conclusione che il fenomeno dell'opportunismo nei contesti lavorativi deve essere letto con queste nuove lenti per consentire un contrasto più efficace e coerente con gli "asset" più rilevanti dei contesti contemporanei. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39505

12.07 Management della produzione

High performance work systems / guest editors Paul Stewart and Andy Danford. In "New technology, work and employment", 23, 2008, n. 3, p. 146-228.

12.07; produttività del lavoro; relazioni di lavoro; motivazione; sindacato; gestione delle risorse umane; Regno Unito

Il tema dell'alta produttività nei posti di lavoro ("high-performance workplace": HPW) non è sistematicamente affrontato dal punto di vista dei sindacati perché è funzione in primo luogo delle pratiche di gestione delle risorse umane. Il numero monografico intende analizzare l'influenza che la presenza di relazioni industriali forti possono avere nell'influire i complessi meccanismi che si intrecciano fra motivazione ("commitment") del personale e politiche delle risorse umane. In particolare si vuole evidenziare che nei contesti nei quali vi è una forte presenza di sindacati, i meccanismi che portano gli impiegati a profondere maggiore dedizione al lavoro è facilitato perché vi sarebbe maggiore fiducia fra lavoratore e management garantito da accordi di più ampio respiro siglati dai sindacati stessi. Nel Regno Unito tuttavia l'introduzione ottimistica dei HPW alla fine degli anni Ottanta sono andati di pari passo con la presa di posizione che tali pratiche dovevano svilupparsi in coerenza con l'evoluzione delle relazioni industriali. I temi affrontati in

dettaglio sono: HPW e qualità del lavoro; la partnership e i fattori di erosione degli accordi a livello locale; l'applicazione delle HPW nell'economia dell'informazione; le forme di resistenza individuali e collettive nei partenariati pubblici e privati; i limiti del HPW nelle aziende manifatturiere ad alta densità sindacale. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39516

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Graziano Paolo. L'Europa in Italia: politiche del lavoro e di lotta alla povertà. In "Aggiornamenti sociali", 59, 2008, n. 9-10, p. 582-593.

13.01.1; politica del lavoro; povertà; lotta contro la povertà; politica sociale; politica dell'occupazione; mercato del lavoro; UE; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39513

Adesso il lavoro : le proposte del Partito democratico contro la crisi: occupazione, salari, pensioni / a cura di Enrico Letta, Cesare Damiano, Tiziano Treu. Roma : Ediesse, c2008. 202 p. (Materiali). 978-88-230-1329-2.

13.01.1; politica del lavoro; politica dell'occupazione; sicurezza dell'occupazione; salario; regime pensionistico; lavoratrice; Italia; Partito democratico

Alcuni fra i maggiori esponenti del Partito democratico fanno il punto della situazione su ciò che proporrebbero se fossero all'esecutivo. Il quadro generale delle politiche proposte, per quanto più orientato alla spesa pubblica e più attento alla fiscalità progressiva, rimane fortemente ancorato a un paradigma del "welfare to work" nel quale viene premiato il ricorso all'occupazione quale che sia, pur con delle politiche mirate di sostegno ad alcuni fra i soggetti più deboli individuabili nel mercato del lavoro. Oltre ad alcuni

ammortizzatori sociali, una delle proposte più innovative sembra essere quella dell'equiparazione dei diritti delle diverse forme contrattuali, soprattutto per quanto attiene la forma ipocrita della parasubordinazione. Le proposte di legge allegate riguardano misure: fiscali per lo sviluppo e l'equità; di contrasto alla precarietà del lavoro; di sostegno alla partecipazione delle donne alla vita economica e sociale; di accesso anticipato al pensionamento per le occupazioni usuranti; partecipazione dei lavoratori nei processi aziendali; riforma del processo del lavoro; per la regolamentazione del recesso del prestatore del rapporto di lavoro; con fondi per neonati e dotazioni di capitali per i giovani; sulla previdenza in favore di lavoratori che assistono familiari gravemente disabili; di disposizioni penali contro lo sfruttamento del lavoro irregolare; per l'apprendimento permanente. [GM]

Bfpg: CC-III-173, Cod. 39524

Caselli Lorenzo. Garantire un futuro al lavoro. In "Formazione domani", XXXII, 2008, n. 2 (63), p. 3-7.

13.01.1; lavoro; futuro del lavoro; mercato del lavoro; occupazione; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39498

13.01.2 Mercato del lavoro

Vielle Pascale; Bonvin Jean-Michel. Putting security at the heart of the European social pact - proposals to make flexicurity more balanced. In "Transfer", 14, 2008, n. 3, p. 419-433.

13.01.2; flessibilità del lavoro; sicurezza; sicurezza dell'occupazione; sicurezza sociale; patto sociale; qualità della vita; mercato del lavoro; UE

La nozione di flexicurity apre qualche pista interessante in vista di un rinnovamento del modo di concepire l'integrazione sociale e la sicurezza dei cittadini europei. Allo stato attuale del dibattito a livello europeo, questa nozione soffre di un doppio disequilibrio: da una parte

in favore della flessibilità e a svantaggio della sicurezza, dall'altra parte per la sua focalizzazione sulla questione del mercato del lavoro (e di quella dell'aumento del tasso di occupazione) in collegamento con altri aspetti legati alla qualità della vita in generale. L'articolo indica le vie di un riequilibrio che si propone di dare più spessore alla nozione di sicurezza per rispondere meglio alle sfide prodotte dalle trasformazioni economiche e demografiche del giorno d'oggi. In particolare propone di sviluppare i servizi pubblici di interesse generale e le politiche del tempo e dello spazio. E' inoltre raccomandata la negoziazione di un nuovo patto sociale dove ogni soggetto coinvolto (e non solo le controparti) dovrebbe avere voce in capitolo. Si conclude sottolineando il ruolo specifico dell'Unione europea in una prospettiva del genere, attraverso un'azione integrata e armonizzatrice e per mezzo della messa in opera di nuovi strumenti di sicurezza e di nuove modalità di affrontare la questione del finanziamenti e degli investimenti pubblici. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 39455

Anni flessibili : il tempo del lavoro nuovo / a cura di Raffaele Marmo; prefazione di Raffaele Bonanni; interviste a [Tiziano] Treu ... [et al.]. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 189 p. (Studi e ricerche; 145). 978-88-7313-222-6.

13.01.2; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; welfare state; sicurezza dell'occupazione; mercato del lavoro; formazione professionale; Italia; CISL; L. n. 196/1997; L. n. 30/2003

Il lavoro flessibile, proprio dell'economia globale, sale da noi alla ribalta negli anni Novanta. Flessibilità e precarietà non sono sinonimi, possono però diventarlo se all'incertezza dell'occupazione si aggiungono paghe modeste, scarse garanzie, ambiente sfavorevole. Dal Pacchetto Treu (Legge 196/97) alla Legge 30/03 (Biagi) al Protocollo sul welfare del luglio 2007, firmato da parti sociali e governo: dieci anni di dibattiti e riforme del mercato del lavoro raccontati da protagonisti della politica e del sindacato e da

studiosi. La lunga stagione dell'occupazione atipica, dei co.co.co. e degli interinali, dei «milleuristi» e degli addetti ai call center, del nuovo lavoro femminile rivissuta alla luce dei rapidi cambiamenti dei processi produttivi, di inedite emergenze economiche, di svolte culturali incompiute. Il libro a più voci, segue un filo rosso che indica nella concertazione delle politiche sociali la via per uscire dal rischio incombente della precarietà e per unire sviluppo, flessibilità e sicurezza, nella convinzione che le esigenze di competitività delle imprese ed i bisogni di stabilità e professionalità dei lavoratori siano conciliabili, possano e debbano andare di pari passo. [IR]

Bfpg: G-V-180, Cod. 39532

13.01.3 Occupazione

Trento (Provincia). Agenzia del lavoro. XXIII rapporto sull'occupazione in provincia di Trento / a cura di Osservatorio del mercato del lavoro. Milano : Franco Angeli, c2008. 287 p. (Collana di politiche del lavoro; 63). 978-88-568-0575-8.

13.01.3; occupazione; politica dell'occupazione; politica del lavoro; mercato del lavoro; offerta di lavoro; livello locale; Trento; Trentino Alto Adige

Bfpg: Rapporti, Prov. Trento occ. 2008, Cod. 39534

Mailand Mikkel. The uneven impact of the European employment strategy on member states' employment policies: a comparative analysis. In "Journal of European social policy", 18, 2008, n. 4, p. 353-365.

13.01.3; politica dell'occupazione; creazione di occupazione; mercato del lavoro; UE; Danimarca; Polonia; Spagna; Regno Unito

Si propone uno studio comparato fra diversi paesi europei (Danimarca, Polonia, Spagna, Regno Unito) in merito agli effetti diversi che la strategia europea per l'occupazione ha prodotto nei singoli mercati del lavoro. I fatti che

possono aver generato effetti di diverse proporzioni nei vari paesi sono ricondotti a: gradi differenti di osservanza ai dettati del piano europeo che i vari paesi hanno dimostrato; gradi differenti di funzionamento e vitalità dei singoli mercati del lavoro che producono effetti moltiplicati di maggiore o minore conformità agli obiettivi prefissati; il fenomeno più generale di europeizzazione; e i modi diversi coi quali i singoli paesi sono interdipendenti per la crescita interna dalle politiche dell'Unione europea. In generale si evidenzia il fatto che la strategia europea per l'occupazione di fatto non è stata efficace in quanto le soglie minimi e gli obiettivi minimi da raggiungere sono stati sostanzialmente disattesi in quasi tutti i territori analizzati, salvo contesti nei quali tali obiettivi erano stati già raggiunti. Nemmeno aver ritardato le politiche di Lisbona 2000 nel 2003 e nel 2005 ha portato a un cambio sostanziale nelle implementazioni nazionali dal momento che il grado di amalgamazione fra i vari paesi rimane ancora lontano. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39520

Annual European review 2008 / editorial by Jill Rubery, Colette Fagan and Damian Grimshaw. In "Industrial relations journal", 39, 2008, n. 6, p. 450-603.

13.01.3; occupazione; mercato del lavoro; organizzazione del lavoro; flessibilità del lavoro; qualità della vita di lavoro; UE

L'"Annual European review 2008" è dedicato al tema del permanere e dell'importanza dei modelli nazionali di organizzazione dell'occupazione nell'Europa de giorni nostri. Negli anni recenti i modelli nazionali di funzionamento del mercato del lavoro e di organizzazione del lavoro sono stati visti come ostacoli allo sviluppo, troppo rigidi, fuori del tempo, basati su un tipo di economia dominata dalle grosse concentrazioni produttive e su bilanci familiari costruiti solo sull'uomo che lavorava. La Commissione europea ritiene che sia necessario modernizzare e cambiare i modelli nazionali di funzionamento del mercato del

lavoro e di organizzazione del lavoro per dare fisionomia ad un modello unico europeo anche se poi c'è da chiedersi se questo possa esistere una volta che quelli nazionali sono stati modificati. La rassegna, strutturata su sette differenti articoli, comincia dall'esame delle origini dei diversi modelli nazionali e studia i cambiamenti in atto. Prosegue con il mettere a confronto i modelli con le sfide imposte dalla globalizzazione della produzione e dalla diffusione di nuove forme di internazionalizzazione della proprietà e i mercati finanziari. Gli ultimi articoli si occupano di mettere a confronto i sistemi di organizzazione del tempo di lavoro, distinguendo tra le soluzioni più o meno flessibili esistenti nei diversi paesi e collegando i paesi ai prototipi di soluzione date al problema della flessibilità. Il futuro dei modelli nazionali di organizzazione del lavoro e dell'occupazione non è chiaro e nemmeno sicuro: i cambiamenti in atto potrebbero infatti per un verso portare alla rivitalizzazione, per l'altro alla distruzione di quei modelli. [LO]

Bfpg: Per. St., Cod. 39517

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.1 Condizioni di lavoro

Il lavoro in Pakistan / a cura di ISCOS. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 109 p. : ill.

13.03.1; condizioni di lavoro; diritti dei lavoratori; condizioni di vita; sindacato; formazione professionale; Pakistan

Bfpg: E-VI-119, Cod. 39531

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro

Angeli senza ali : morti bianche a sicurezza sul lavoro. Il caso Lombardia / a cura di Costantino

Corbari e Angelico Corti; prefazione di Giorgio Napolitano. Roma : Edizioni lavoro, c2008. 179 p. 978-88-7313-228-8.

13.04.2; sicurezza sul lavoro; salute sul lavoro; infortunio sul lavoro; lesione professionale; condizioni di lavoro; sindacato; Lombardia; Italia; UE

Il volume, che si sofferma in particolare sulla Lombardia, vuole essere un contributo alla memoria di tutti coloro che hanno perso la vita durante lo svolgimento del proprio lavoro, una testimonianza di solidarietà verso quelle donne e quegli uomini che per cause connesse alla loro attività lavorativa hanno subito lesioni invalidanti; un segno di vicinanza alle famiglie così duramente colpite ed un monito a tutti affinché il diritto al lavoro e il diritto di "vivere" il lavoro si affermino e si realizzino nel nostro paese e nel mondo. Per contrastare l'idea dell'inevitabilità di questi incidenti occorre una diversa cultura del lavoro, fondata sul rispetto della vita e sul primato di chi lavora. Perché ciò accada è necessario (come testimoniano i titolari d'impresa Steno Marcegaglia e Claudio De Albertis, oltre ai rappresentanti per la sicurezza ed ai sindacalisti qui intervistati) fare più informazione, formazione, controlli. Completano la pubblicazione una breve analisi dell'evoluzione della contrattazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro in quattro importanti settori (edile, metalmeccanico, chimico e tessile), una cronologia giuridico-normativa ed un'appendice con i dati più significativi sugli infortuni e le morti sul lavoro. [IR]

Bfpg: CC-III-130, Cod. 39533

13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi

13.05.1 Assetto del tempo di lavoro

D'Amuri Francesco; Marino Maria Rosaria. La detassazione del lavoro straordinario in Italia: prime valutazioni. In "Politica economica", XXIV, 2008, n. 2, p. 159-179.

13.05.1; *lavoro straordinario; imposta sul reddito; salario; fiscalità; politica fiscale; Italia; L. n. 93/2008*
Bfgp: Per. It., Cod. 39499

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Ferguson John-Paul. The eyes of the needles: a sequential model of union organizing drives, 1999-2004. In "Industrial and labor relations review", 62, 2008, n. 1, p. 3-21.

13.06.1; *relazioni di lavoro; pratica antisindacale; sindacato; sindacalismo; USA*

Vengono analizzate le battaglie sindacali nelle loro principale tre fasi: ottenere il diritto a una votazione; vincere un'elezione; e firmare un nuovo accordo. Vengono analizzati 22.000 nuove battaglie e risulta che soltanto un settimo di queste istanze raggiunge il livello della sigla di un accordo in un arco temporale di un anno. Il modello di analisi scelto porta a tenere sotto controllo le pratiche lavorative scorrette ("unfair labor practice": ULP), arrivando alla conclusione che le aziende nelle quali vengono riscontrate pratiche del genere hanno un 30% in meno di probabilità di raggiungere l'obiettivo della firma in un contratto entro un anno. Gli ULP hanno un effetto negativo soprattutto nella fase di indire delle votazioni, piuttosto che in quella in cui si vanno a verificare gli esiti delle votazioni stesse. Queste conclusioni si crede che debbano essere approfondite da ricerche che prendano in considerazione anche altri fattori come ad esempio i comportamenti tattici di singole organizzazioni. L'analisi dei dati mostra comunque che questo tipo di impostazione sequenziale è sufficientemente stabile nel delineare gli ULP e le fasi descritte come delle determinanti per la comprensione dei fenomeni rivendicativi nelle organizzazioni. [GM]

Bfgp: Per. St., Cod. 39503

Molina Oscar. Social pacts, collective bargaining and trade union articulation strategies. In "Transfer", 14, 2008, n. 3, p. 399-418.

13.06.1; *patto sociale; contrattazione collettiva; concertazione tripartita; sindacato; relazioni di lavoro; Italia; Olanda; Irlanda; Spagna*

L'articolo analizza alcune delle implicazioni dei patti sociali per i sindacati. La partecipazione dei sindacati agli accordi tripartiti ha costituito una delle risposte alle tensioni suscitate dalla decentralizzazione e dall'individualizzazione delle relazioni d'impiego. Ciò nonostante, la loro implicazione nei patti sociali complica la volontà dei sindacati di arrivare ad un bilancio positivo tra le due logiche d'influenza e di espansione della sindacalizzazione che sono in concorrenza. Sulla base di una analisi della situazione di quattro paesi che hanno conosciuto i patti sociali (Olanda, Italia, Irlanda e Spagna), l'articolo dimostra che la partecipazione dei sindacati ai patti sociali è stata più fruttuosa quando i sindacati hanno perseguito la strategia di "articolazione" (tra i loro differenti livelli di organizzazione) con l'aumento della partecipazione dei membri della base alla determinazione delle decisioni e rinforzando le strutture di rappresentanza a livello di impresa. [LO]

Bfgp: Per. St., Cod. 39454

13.06.3 Sindacalismo

Vanni Stefano. CGIL e CISL: modalità d'azione e culture organizzative. In "Quaderni Rassegna sindacale", IX, 2008, n. 3, p. 221-236.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; storia; democrazia; CGIL; CISL; Italia*

Bfgp: Per. It., Cod. 39487

Baglioni Guido. Una ridotta tutela sindacale. In "Il mulino", LVII, 2008, n. 4 (438), p. 664-673.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; ruolo del sindacato; sindacalizzazione; diritti dei lavoratori; storia; Italia; UE*
Bfgp: Per. It., Cod. 39491

Un sindacato per capire / [introduzione di] Aldo Carera. In "Opinioni", XIX, 2008, n. 1-2, p. 5-70.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; contrattazione collettiva; formazione professionale; popolazione agricola; condizioni di vita; FAI CISL; CISL, Cremona; Italia*

Vengono descritti due esempi di sindacato attento a capire i fatti che fanno parte dell'esperienza quotidiana e che esamina con motivata attenzione i problemi dei lavoratori. Il primo offre i risultati di un questionario proposto dalle FAI CISL delle regioni del Nord a circa 600 delegati che operano nei settori agricolo, alimentare, e ambientale. L'obiettivo è stato quello di dar voce a questi delegati sindacali per rilevare le motivazioni, le attese e i problemi vissuti nel loro ruolo a contatto diretto con i lavoratori. I risultati dell'indagine sono soddisfacenti, anche se non mancano i punti critici che richiedono buona attenzione e adeguate risposte. Una specifica attenzione è richiesta da alcuni snodi critici segnalati da Vanessa Pollastro per quel che riguarda la contrattazione e da Pamela Fragale in merito alla formazione. Il secondo esempio è relativo ad uno studio realizzato dalla CISL di Cremona sulla situazione delle case coloniche. Simone Riboldi, inquadra il momento storico e ci aiuta a leggere il testo dell'inchiesta riproposto in copia. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39492

Grandi Mario. Ci sono ancora i soci nel sindacato?. In "Sindacalismo", 2008, n. 4, p. 41-45.

13.06.3; *sindacato; sindacalismo; ruolo del sindacato; rappresentanza dei lavoratori; storia; CISL; Italia*

Come noto il fenomeno sindacale,

sia da un punto di vista normativo che sociologico, viene prevalentemente visto come un fatto politico e collettivo nel quale le dinamiche e le esigenze della classe subalterna possono trovare libertà di manovra con forti connotazioni politiche, nella fattispecie classiste. L'esperienza della CISL invece sorge da una riflessione alternativa - tuttora appare meno accreditata di quella precedentemente descritta - che consisterebbe nel ritenere il sindacato un'organizzazione con dei soci. In questa accezione il sindacato sarebbe concluso nei suoi iscritti stessi, in quanto senza di essi cesserebbe di esistere e non potrebbe in linea di principio essere considerata un'organizzazione che esista al di là dei suoi iscritti e soci che ne rendono possibile il funzionamento. È infatti la libera scelta di essersi associati e di influire democraticamente al suo funzionamento che rende il sindacato un'esperienza peculiare. A differenza del sindacato politico e classista, non esiste un'ideologia che rende il sindacato uno strumento imperfetto per la classe sociale e dei lavoratori che rappresenta; piuttosto il sindacato dei soci è un sindacato "in positivo" che gestisce le istanze degli iscritti. Quest'ultimo punto di vista secondo Grandi permetterebbe di spogliare i sindacalisti della necessità di gestire un potere politico e li renderebbe semmai più responsabili di fronte all'organizzazione dei lavoratori e dei pensionati. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39508

Bruno Trentin. Lavoro e libertà : scritti scelti e un dialogo inedito con Vittorio Foa e Andrea Ranieri / a cura di Michele Magno. Roma : Ediesse, c2008. 358 p. 978-88-230-1268-4.

13.06.3; sindacalismo; funzionario sindacale; libertà; diritti dei lavoratori; rappresentanza dei lavoratori; CGIL; Italia

La questione dei diritti, della rappresentanza del lavoro, e dei diritti alla rappresentanza costituiscono oggi il tema forse più importante per rilanciare l'azione di sindacati che aspirino a svolgere un

ruolo di primo piano. È in questo contesto di attualità che trovano spazio le vive parole di Bruno Trentin il quale ha rappresentato un elemento di modernità in seno alla CGIL fin dal suo inizio, portando avanti un'idea di sindacato autonomo e attivo in sfere che non fossero soltanto quelle strettamente del lavoro. In particolare, molto tempo prima della caduta del blocco sovietico e della pesante ideologia che la sosteneva, Trentin aveva già sviluppato - dal suo punto di vista di sindacalista attivo, ma anche di studioso - un pensiero che andasse nella direzione della libertà prima ancora che dell'uguaglianza. La libertà è qui intesa come libertà dei lavoratori, prima ancora che libertà dei cittadini o dei consumatori. Il lavoratore esercitando e ampliando gli spazi di libertà, di discrezionalità e creatività riesce ad attuare, o quantomeno tendere, a un'idea di socialismo dalla quale di fatto ci si è progressivamente allontanati grazie anche alle trasformazioni del capitalismo e dell'organizzazione del lavoro. Trentin sottolinea, nelle sue interviste con altri autorevoli personaggi, quanto sia importante curare i presupposti per l'effettiva autonomia delle classi subalterne, fra cui spiccano i diritti allo studio, alla conoscenza e al sapere come volani per esercitare di fatto la libertà. [GM]

Bfpg: Collana: Bruno Trentin G-V, Cod. 39522

13.06.5 Contrattazione collettiva

Delvecchio Raffaele. La contrattazione aziendale : esperienze in Olivetti 1975-1995 / presentazione di Gino Giugni; prefazione di Aris Accornero. [Milano] : Bruno Mondadori, c2008. 143 p. (Ricerca). 9788861592063.

13.06.5; contrattazione collettiva; impresa; relazioni di lavoro; management; organizzazione dell'impresa; storia; Olivetti & C.; Italia

Dopo esser stato per vent'anni in Olivetti, l'autore ha avuto compiti di responsabilità nell'ambito delle relazioni industriali in Confindustria, Enel, Rai, Assotelecomunicazioni; è

stato rappresentante degli imprenditori italiani nella Fondazione europea di Dublino e infine ha insegnato in diverse università italiane. Questo suo volume ricostruisce l'evoluzione della contrattazione aziendale in un laboratorio molto speciale come fu l'Olivetti degli anni Settanta e Ottanta e lo fa a commento della raccolta degli accordi aziendali dei quali fu attore e protagonista che sono inseriti nella seconda parte dell'opera. E' un modo per insegnare il mestiere a chi volesse intraprendere quella professione ma è anche una riflessione su come e quanto siano cambiati i temi e gli obiettivi della contrattazione, mutamenti che possono essere colti molto meglio a livello aziendale che non rispetto alla contrattazione nazionale. Infine è un'analisi di quanto è avvenuto in Olivetti prima della sua cancellazione dalla Borsa italiana: un'azienda all'interno della quale l'attività professionale avveniva attraverso "la lezione di veri e propri maestri, uomini a più dimensioni legati dal filo rosso della «sensibilità organizzativa» marchio di quell'esperienza. Tutto ruotava intorno alla capacità di anticipare, individuare e realizzare le interazioni fra i vari punti dell'organizzazione" (p. 2). E gli accordi pubblicati erano lo specchio di quel modo di operare del management aziendale. [LO]

Bfpg: C-IV-122, Cod. 39527

Simone Michele. La riforma del modello contrattuale. In "La civiltà cattolica", 159, 2008, n. 20 (3800), p. 181-187.

13.06.5; contrattazione collettiva; contratto di lavoro; sindacato; ruolo del sindacato; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39501

13.06.7 Partecipazione dei lavoratori

Gagnoli Enrico. La rappresentanza sindacale fra diritto positivo e libertà dei gruppi organizzati. In "Sindacalismo", 2008, n. 4, p. 55-71.

13.06.7; rappresentanza dei

lavoratori; diritto del lavoro; libertà; sindacato; contrattazione collettiva; Italia

Si analizza in modo dettagliato l'evoluzione di alcune forme di contrattazione collettiva in termini giuridici, sottolineando soprattutto le differenze fra il mercato del lavoro pubblico e quello privato. Si evidenzia come le associazioni sindacali abbiano sempre visto nel ruolo dello Stato un supporto per dare corpo alle proprie iniziative. In questo quadro trova possibile giustificazione il ridimensionamento della concezione privatistica della rappresentanza. Pur intravedendo il rischio di un sostanziale riavvicinamento fra la rappresentanza sindacale e quella politica, si crede che la sinergia fra legge e contratto potrebbe consentire un ruolo egemonico alla forma contrattuale in quanto si troverebbe a poter sfruttare le fonti eteronome al fine di dare coerenza interna e supporto alle proprie formulazioni contrattuali. In sintesi, i processi globalizzanti manifestano la crisi dell'equiparazione fra disciplina del lavoro e regolazione eteronoma. Si suggerisce pertanto di svecchiare l'approccio statalista al fine di portare avanti "ricomposizioni concettuali" che l'attuale assetto può permettere, lasciando spazio a un diritto del lavoro rilanciato e di ispirazione liberale. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39509

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.04 Donne

Saraceno Chiara. Tra uguaglianza e differenza : il dilemma irrisolto della cittadinanza femminile. In "Il mulino", LVII, 2008, n. 4 (438), p. 603-614.

14.04; donna; lavoratrice; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; discriminazione fondata sul sesso; cittadinanza; condizioni sociali; Italia

Si prende atto del fatto che sarebbe necessario andare oltre l'antinomia "uguaglianza" e "diversità" quando si parla di questioni di genere. In

particolare si dimostra che altri concetti, come quelli di "uguaglianza complessa", possono essere più utili per tentare di risolvere "il dilemma della (o delle) differenza". Il problema del genere, alla stessa stregua di altre differenze, non può non partire se non dalla considerazione che è l'attore dominante a definire socialmente (ed eventualmente successivamente anche in termini legali) quale sarebbe lo standard della piena cittadinanza. Ogniquale volta si manifesti una dinamica semantica e identitaria di questo tipo, l'"altro", per naturale conseguenza, diverrebbe colui a cui manca qualcosa, che è privato di alcune caratteristiche per essere pienamente cittadino. Il caso delle donne sembra che ricada ancora oggi in questa dinamica perché nei quattro campi fondamentali (famiglia, occupazione, rappresentanza politica e la fecondità) permangono tuttora dei "pattern" che relegano la donna a soggetto debole che non è di fatto latore di diritti e di pratiche sociali emancipatorie. Lo stesso fatto che la legislazione italiana sia progredita molto nella seconda metà del secolo scorso in tema di parità, ma che essa venga spesso disattesa e non applicata, mostra quanto poco progressista sia attualmente la società italiana. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39490

Sciulli Dario; Parodi Giuliana. Part-time work and wage penalty trend among Italian women. In "Rivista internazionale di scienze sociali", CXVI, 2008, n. 2, p. 235-261.

14.04; lavoratrice; occupazione part time; mercato del lavoro; salario; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39488

14.09 Migrazione

Barberis Eduardo. Imprenditori immigrati : tra inserimento sociale e partecipazione allo sviluppo / prefazione di Enzo Mingione. Roma : Ediesse, c2008. 323 p. (Materiali). 978-88-230-1274-5.

14.09; lavoratore migrante; imprenditori; imprenditorialità; immigrazione; integrazione sociale; coesione sociale; distretto industriale; sviluppo economico; livello locale; Italia; Modena; Vicenza; Emilia Romagna; Veneto

Viene presentata una ricerca empirica sul fenomeno dell'immigrazione e degli immigrati che diventano (piccoli) imprenditori in alcune realtà floride del paese come il modenese e il vicentino. Lo studio è condotto su dati secondari provenienti dalle camere di commercio e su interviste a testimoni privilegiati. Particolare attenzione viene posta alla tipologia dei tessuti produttivi dei contesti nei quali si vanno a inserire le attività imprenditoriali degli immigrati. Per le aree distrettuali infatti coesione sociale e imprenditoria possono essere analizzati quasi congiuntamente prendendo in prestito il concetto di "embeddedness" che riesce a fornire una chiave di lettura interessante: basti pensare ad esempio all'etnia cinese. Etnie coese al proprio interno che si vanno a inserire in contesti produttivi omogenei come sono per definizione i distretti industriali genera "nicchie etnicizzate in mercati controllati" perché combina un forte senso del noi delle etnie interessate, ma anche un forte del noi dei contesti che ospitano tali immigrati. [GM]

Bfgp: CC-III-176, Cod. 39458

Badaracchi Laura. Dall'emergenza all'integrazione : uno slogan che si ripete da anni. Per fortuna c'è chi prova a passare ai fatti. In "Reti solidali", VI, 2008, n. 3, p. 33-39.

14.09; immigrazione; integrazione sociale; lavoratore migrante; politica migratoria; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39500

Indice degli autori

A

Accornero Aris: 39527 (13.06.5)
 Acocella Giuseppe: 39482 (03.02)
 Affinito Massimiliano: 39457 (11.02)
 Agasisti Tommaso: 39511 (06.07)
 Andruccioli Paolo: 39529 (05.02)
 Antonioli Maurizio: 39528 (05.02)

B

Badaracchi Laura: 39500 (14.09)
 Baglioni Guido: 39491 (13.06.3)
 Banca d'Italia: 39537 (03.01)
 Barberis Eduardo: 39458 (14.09)
 Becchetti Leonardo: 39515 (03.04)
 Blohorn-Brenneur Béatrice: 39518 (04.01)
 Bonanni Raffaele: 39532 (13.01.2)
 Bonvin Jean-Michel: 39455 (13.01.2)
 Brion Sébastien: 39502 (12.04)
 Bruno Trentin: 39522 (13.06.3)

C

C.Borgomeo&co: 39523 (11.02)
 Capano Gilberto: 39530 (06.07)
 Carera Aldo: 39492 (13.06.3)
 Carniti Pierre: 39529 (05.02)
 Casavola Francesco Paolo: 39535 (05.02)
 Caselli Lorenzo: 39498 (13.01.1)
 Casillo Salvatore: 39526 (06.08)
 Catalano Giuseppe: 39511 (06.07)
 Cester Carlo: 39483 (04.01)
 CGIL: 39512 (03.02)
 Ciavarella Domenico: 39481 (03.04)
 Comanducci Renato: 39493 (06.07)
 Corbari Costantino: 39533 (13.04.2)
 Corti Angelico: 39533 (13.04.2)
 Curreri Giuseppe: 39489 (03.01)

D

D'Amuri Francesco: 39499 (13.05.1)
 Damiano Cesare: 39524 (13.01.1)
 Danford Andy: 39516 (12.07)
 De Toni Alberto Felice: 39511 (06.07)
 Del Giovane Paolo: 39456 (11.02)
 Delvecchio Raffaele: 39527 (13.06.5)

F

Fabiani Silvia: 39456 (11.02)
 Fadda Sebastiano: 39495 (03.02)
 Fagan Colette: 39517 (13.01.3)
 Faggioli Massimo: 39525 (05.02)
 Ferguson John-Paul: 39503 (13.06.1)
 Festa Guglielmo: 39526 (06.08)
 Foa Vittorio: 39522 (13.06.3)

G

Galgano Francesco: 39506 (04.01)
 Giallonardo Luisa: 39515 (03.04)
 Giugni Gino: 39527 (13.06.5)
 Gragnoli Enrico: 39509 (13.06.7)
 Grandi Mario: 39508 (13.06.3)
 Graziano Paolo: 39513 (13.01.1)
 Grimshaw Damian: 39517 (13.01.3)

I

ISCOS: 39531 (13.03.1)
 Istituto di Storia economica e sociale Mario Romani: 39494 (05.02)

K

Kosugi Reiko: 39514 (03.03)

L

Letta Enrico: 39524 (13.01.1)

M

Magno Michele: 39522 (13.06.3)
 Mailand Mikkel: 39520 (13.01.3)
 Marino Maria Rosaria: 39499 (13.05.1)
 Marmo Raffaele: 39532 (13.01.2)
 Mingione Enzo: 39458 (14.09)
 Molina Oscar: 39454 (13.06.1)
 Moretti Vincenzo: 39536 (05.02); 39526 (06.08)
 Mothe Caroline: 39502 (12.04)

N

Napolitano Giorgio: 39533 (13.04.2)
 Neresini Federico: 39452 (05.03)
 Novarese Marco: 39505 (12.05)

O

Osservatorio del mercato del lavoro: 39534 (13.01.3)

P

Parlato Giuseppe: 39453 (04.04)
 Parodi Giuliana: 39488 (14.04)
 Pepe Adolfo: 39529 (05.02)
 Pessi Roberto: 39506 (04.01)
 Piazza Matteo: 39457 (11.02)
 Proia Giampiero: 39507 (04.01)

R

Ranieri Andrea: 39522 (13.06.3)
 Ricci Raimondo: 39496 (05.02)
 Room Graham: 39519 (02.01)
 Rubery Jill: 39517 (13.01.3)

S

Sabbatini Roberto: 39456 (11.02)
 Sale Giovanni: 39535 (05.02)
 Saraceno Chiara: 39490 (14.04)
 Schettini Bruno: 39510 (05.02)
 Sciulli Dario: 39488 (14.04)
 Simone Michele: 39501 (13.06.5)

Stewart Paul: 39516 (12.07)

T

Terzi Riccardo: 39486 (04.04)
 Tessitore Maria Elisabetta: 39515 (03.04)
 Tognon Giuseppe: 39530 (06.07)
 Trento (Provincia). Agenzia del lavoro: 39534 (13.01.3)
 Treu Tiziano: 39524 (13.01.1); 39532 (13.01.2)
 Trisolini Giovanni: 39536 (05.02)
 Tullini Patrizia: 39484 (04.01)
 Tyl Patrice: 39518 (04.01)

V

Vanni Stefano: 39487 (13.06.3)
 Verzi Ernesto: 39528 (05.02)
 Vielle Pascale: 39455 (13.01.2)
 Visioli Odoardo: 39497 (04.03)

W

Wedderburn of Charlton Kenneth
 William Wedderburn, baron: 39485 (04.01)

Z

Zullo Roland: 39504 (04.04)

Indice dei soggetti

A

agricoltura: 39494 (05.02)
 apprendimento: 39526 (06.08)
 associazionismo: 39525 (05.02)
 atteggiamento verso il lavoro: 39505 (12.05)
 attività bancaria: 39457 (11.02)

B

banca: 39457 (11.02)
 Benedetto XVI, papa: 39525 (05.02)

C

cambiamento sociale: 39452 (05.03)
 cattolico: 39453 (04.04); 39494 (05.02); 39535 (05.02); 39525 (05.02)
 centro di ricerca: 39511 (06.07)
 CGIL: 39536 (05.02); 39529 (05.02); 39493 (06.07); 39487 (13.06.3); 39522 (13.06.3)
 Chiesa cattolica: 39535 (05.02); 39525 (05.02)
 CISL: 39532 (13.01.2); 39487 (13.06.3); 39508 (13.06.3)
 CISL, Cremona: 39492 (13.06.3)
 cittadinanza: 39490 (14.04)
 Città del Vaticano: 39535 (05.02)
 coesione sociale: 39512 (03.02); 39458 (14.09)
 competitività: 39515 (03.04)
 comportamento del consumatore: 39456 (11.02)
 comportamento politico: 39504 (04.04)
 concertazione tripartita: 39454 (13.06.1)
 conciliazione: 39518 (04.01)
 concorrenza: 39481 (03.04)
 condizioni di lavoro: 39531 (13.03.1); 39533 (13.04.2)
 condizioni di vita: 39531 (13.03.1); 39492 (13.06.3)
 condizioni economiche: 39537 (03.01)
 condizioni sociali: 39490 (14.04)
 conflitto di lavoro: 39518 (04.01)
 consumatore: 39456 (11.02)
 contrattazione collettiva: 39483 (04.01); 39454 (13.06.1); 39492 (13.06.3); 39527 (13.06.5); 39501 (13.06.5); 39509 (13.06.7)
 contratto di lavoro: 39507 (04.01); 39501 (13.06.5)
 Costituzione italiana: 39535 (05.02); 39536 (05.02)
 creazione di occupazione: 39520 (13.01.3)

credito: 39523 (11.02)
 crescita economica: 39537 (03.01)
 cultura: 39453 (04.04); 39510 (05.02)

D

Danimarca: 39520 (13.01.3)
 De Gasperi Alcide: 39535 (05.02)
 democrazia: 39506 (04.01); 39486 (04.04); 39536 (05.02); 39529 (05.02); 39487 (13.06.3)
 Di Vittorio Giuseppe: 39536 (05.02)
 diritti dei lavoratori: 39484 (04.01); 39510 (05.02); 39531 (13.03.1); 39491 (13.06.3); 39522 (13.06.3)
 diritti economici e sociali: 39507 (04.01)
 diritti umani: 39510 (05.02)
 diritto al lavoro: 39536 (05.02)
 diritto costituzionale: 39535 (05.02)
 diritto del lavoro: 39483 (04.01); 39484 (04.01); 39485 (04.01); 39506 (04.01); 39507 (04.01); 39509 (13.06.7)
 diritto internazionale: 39485 (04.01)
 discriminazione fondata sul sesso: 39490 (14.04)
 distretto industriale: 39458 (14.09)
 distribuzione del reddito: 39514 (03.03)
 donna: 39490 (14.04)
 Dossetti Giuseppe: 39535 (05.02)

E

economia: 39537 (03.01); 39494 (05.02)
 educazione permanente: 39526 (06.08)
 eguaglianza di opportunità: 39490 (14.04)
 eguaglianza di trattamento: 39490 (14.04)
 elezioni: 39504 (04.04)
 Emilia Romagna: 39458 (14.09)
 etica: 39515 (03.04); 39510 (05.02)

F

FAI CISL: 39492 (13.06.3)
 famiglia: 39537 (03.01); 39535 (05.02)
 finanza pubblica: 39537 (03.01)
 finanziamento: 39537 (03.01)
 FIOM CGIL: 39528 (05.02)
 fiscalità: 39499 (13.05.1)
 flessibilità del lavoro: 39485 (04.01); 39455 (13.01.2); 39532 (13.01.2); 39517 (13.01.3)
 formazione professionale: 39532 (13.01.2); 39531 (13.03.1); 39492 (13.06.3)
 formazione professionale continua: 39526 (06.08)
 Francia: 39518 (04.01)
 Friuli Venezia Giulia: 39511 (06.07)

funzionario sindacale: 39529 (05.02); 39522 (13.06.3)
 futuro del lavoro: 39498 (13.01.1)

G

gestione delle risorse umane: 39516 (12.07)
 Giappone: 39514 (03.03)
 Giovanni Paolo II, papa: 39525 (05.02)
 governo: 39497 (04.03)
 guerra: 39496 (05.02)

I

immigrazione: 39458 (14.09); 39500 (14.09)
 imposta sul reddito: 39499 (13.05.1)
 imprenditori: 39458 (14.09)
 imprenditorialità: 39523 (11.02); 39458 (14.09)
 impresa: 39515 (03.04); 39510 (05.02); 39502 (12.04); 39505 (12.05); 39527 (13.06.5)
 impresa pubblica: 39481 (03.04)
 individuo: 39485 (04.01); 39507 (04.01)
 industria metallurgica: 39528 (05.02)
 inflazione: 39456 (11.02)
 infortunio sul lavoro: 39533 (13.04.2)
 innovazione: 39489 (03.01); 39502 (12.04)
 integrazione economica: 39495 (03.02)
 integrazione politica: 39495 (03.02)
 integrazione sociale: 39519 (02.01); 39458 (14.09); 39500 (14.09)
 Irlanda: 39454 (13.06.1)
 Italia: 39537 (03.01); 39481 (03.04); 39507 (04.01); 39486 (04.04); 39453 (04.04); 39494 (05.02); 39535 (05.02); 39536 (05.02); 39525 (05.02); 39510 (05.02); 39528 (05.02); 39529 (05.02); 39493 (06.07); 39530 (06.07); 39511 (06.07); 39526 (06.08); 39523 (11.02); 39456 (11.02); 39513 (13.01.1); 39524 (13.01.1); 39498 (13.01.1); 39532 (13.01.2); 39533 (13.04.2); 39499 (13.05.1); 39454 (13.06.1); 39487 (13.06.3); 39491 (13.06.3); 39492 (13.06.3); 39508 (13.06.3); 39522 (13.06.3); 39527 (13.06.5); 39501 (13.06.5); 39509 (13.06.7); 39490 (14.04); 39488 (14.04); 39458 (14.09); 39500 (14.09)

L

L. n. 196/1997: 39532 (13.01.2)
 L. n. 30/2003: 39532 (13.01.2)
 L. n. 93/2008: 39499 (13.05.1)
 lavoratore metallurgico: 39528

(05.02)
 lavoratore migrante: 39458 (14.09);
 39500 (14.09)
 lavoratrice: 39524 (13.01.1); 39490
 (14.04); 39488 (14.04)
 lavoro: 39514 (03.03); 39494
 (05.02); 39536 (05.02); 39498
 (13.01.1)
 lavoro straordinario: 39499
 (13.05.1)
 lesione professionale: 39533
 (13.04.2)
 libertà: 39522 (13.06.3); 39509
 (13.06.7)
 libertà religiosa: 39535 (05.02)
 Liguria: 39496 (05.02)
 livello locale: 39495 (03.02); 39457
 (11.02); 39534 (13.01.3); 39458
 (14.09)
 livello regionale: 39537 (03.01)
 Lombardia: 39533 (13.04.2)
 lotta contro la povertà: 39513
 (13.01.1)

M
 magistrato: 39518 (04.01)
 management: 39510 (05.02); 39502
 (12.04); 39527 (13.06.5)
 mercato: 39489 (03.01); 39507
 (04.01)
 mercato comune: 39457 (11.02)
 mercato del lavoro: 39537 (03.01);
 39513 (13.01.1); 39498 (13.01.1);
 39455 (13.01.2); 39532 (13.01.2);
 39534 (13.01.3); 39520 (13.01.3);
 39517 (13.01.3); 39488 (14.04)
 Mezzogiorno: 39482 (03.02); 39512
 (03.02)
 microfinanza: 39523 (11.02)
 misurazione: 39511 (06.07)
 Modena: 39458 (14.09)
 motivazione: 39505 (12.05); 39516
 (12.07)
 movimento sociale: 39494 (05.02);
 39525 (05.02)

O
 occupazione: 39489 (03.01); 39514
 (03.03); 39498 (13.01.1); 39534
 (13.01.3); 39517 (13.01.3)
 occupazione part time: 39488
 (14.04)
 occupazione precaria: 39493
 (06.07); 39532 (13.01.2)
 offerta di lavoro: 39534 (13.01.3)
 Olanda: 39454 (13.06.1)
 Olivetti & C.: 39527 (13.06.5)
 Olivetti Adriano: 39510 (05.02)
 organizzazione del lavoro: 39517
 (13.01.3)
 organizzazione dell'impresa: 39527
 (13.06.5)
 organizzazione del lavoro: 39452
 (05.03)

P
 Pakistan: 39531 (13.03.1)
 partecipazione politica: 39504
 (04.04)
 Partito democratico: 39524
 (13.01.1)
 partito politico: 39453 (04.04)
 patto sociale: 39455 (13.01.2);
 39454 (13.06.1)
 personale docente: 39493 (06.07)
 politica: 39486 (04.04); 39453
 (04.04); 39529 (05.02)
 politica del lavoro: 39513 (13.01.1);
 39524 (13.01.1); 39534 (13.01.3)
 politica dell'occupazione: 39513
 (13.01.1); 39524 (13.01.1); 39534
 (13.01.3); 39520 (13.01.3)
 politica di sviluppo: 39482 (03.02)
 politica economica: 39537 (03.01);
 39495 (03.02); 39512 (03.02);
 39481 (03.04)
 politica educativa: 39530 (06.07)
 politica fiscale: 39499 (13.05.1)
 politica migratoria: 39500 (14.09)
 politica sociale: 39519 (02.01);
 39513 (13.01.1)
 Polonia: 39520 (13.01.3)
 popolazione agricola: 39492
 (13.06.3)
 potere politico: 39497 (04.03)
 povertà: 39519 (02.01); 39514
 (03.03); 39513 (13.01.1)
 pratica antisindacale: 39503
 (13.06.1)
 prezzi: 39456 (11.02)
 privatizzazione: 39481 (03.04)
 produttività del lavoro: 39516
 (12.07)
 profitto: 39515 (03.04)
 psicologia del lavoro: 39505 (12.05)

Q
 qualità della vita: 39455 (13.01.2)
 qualità della vita di lavoro: 39517
 (13.01.3)

R
 rappresentanza dei lavoratori:
 39506 (04.01); 39486 (04.04);
 39493 (06.07); 39508 (13.06.3);
 39522 (13.06.3); 39509 (13.06.7)
 regime pensionistico: 39524
 (13.01.1)
 Regno Unito: 39485 (04.01); 39516
 (12.07); 39520 (13.01.3)
 relazioni di lavoro: 39485 (04.01);
 39516 (12.07); 39503 (13.06.1);
 39454 (13.06.1); 39527 (13.06.5)
 religione: 39535 (05.02)
 responsabilità sociale: 39515
 (03.04); 39481 (03.04)
 ricerca: 39502 (12.04)
 riforma scolastica: 39530 (06.07)

risoluzione del conflitto: 39518
 (04.01)
 Romani Mario: 39494 (05.02)
 ruolo del sindacato: 39491
 (13.06.3); 39508 (13.06.3); 39501
 (13.06.5)

S
 salario: 39524 (13.01.1); 39499
 (13.05.1); 39488 (14.04)
 salute sul lavoro: 39533 (13.04.2)
 scienza: 39452 (05.03)
 scuola: 39535 (05.02)
 servizi pubblici: 39481 (03.04)
 sicurezza: 39455 (13.01.2)
 sicurezza del lavoro: 39485 (04.01)
 sicurezza dell'occupazione: 39524
 (13.01.1); 39455 (13.01.2); 39532
 (13.01.2)
 sicurezza sociale: 39455 (13.01.2)
 sicurezza sul lavoro: 39533
 (13.04.2)
 sindacalismo: 39494 (05.02); 39528
 (05.02); 39529 (05.02); 39503
 (13.06.1); 39487 (13.06.3); 39491
 (13.06.3); 39492 (13.06.3); 39508
 (13.06.3); 39522 (13.06.3)
 sindacalizzazione: 39493 (06.07);
 39491 (13.06.3)
 sindacato: 39506 (04.01); 39504
 (04.04); 39536 (05.02); 39528
 (05.02); 39529 (05.02); 39493
 (06.07); 39516 (12.07); 39531
 (13.03.1); 39533 (13.04.2); 39503
 (13.06.1); 39454 (13.06.1); 39487
 (13.06.3); 39491 (13.06.3); 39492
 (13.06.3); 39508 (13.06.3); 39501
 (13.06.5); 39509 (13.06.7)
 sistema del credito: 39523 (11.02);
 39457 (11.02)
 sistema economico: 39495 (03.02)
 sistema educativo: 39530 (06.07)
 società: 39486 (04.04); 39452
 (05.03)
 sociologia: 39452 (05.03)
 Spagna: 39520 (13.01.3); 39454
 (13.06.1)
 squilibrio economico: 39482 (03.02);
 39514 (03.03)
 squilibrio regionale: 39482 (03.02)
 storia: 39489 (03.01); 39453
 (04.04); 39496 (05.02); 39494
 (05.02); 39535 (05.02); 39536
 (05.02); 39525 (05.02); 39510
 (05.02); 39528 (05.02); 39529
 (05.02); 39487 (13.06.3); 39491
 (13.06.3); 39508 (13.06.3); 39527
 (13.06.5)
 strategia dell'impresa: 39515
 (03.04)
 sviluppo dell'organizzazione: 39502
 (12.04)
 sviluppo economico: 39495 (03.02);
 39458 (14.09)

sviluppo economico e sociale:
39482 (03.02); 39512 (03.02)
sviluppo industriale: 39510 (05.02)
sviluppo regionale: 39537 (03.01)

T

tecnologia: 39452 (05.03)
tecnologia dell'informazione: 39526
(06.08)
teoria: 39497 (04.03)
teoria economica: 39489 (03.01)
teoria giuridica: 39483 (04.01);
39484 (04.01); 39506 (04.01)
teoria politica: 39453 (04.04)
teoria sociale: 39519 (02.01)
Trentino Alto Adige: 39534 (13.01.3)
Trento: 39534 (13.01.3)

U

UE: 39519 (02.01); 39495 (03.02);
39481 (03.04); 39507 (04.01);
39511 (06.07); 39526 (06.08);
39457 (11.02); 39513 (13.01.1);
39455 (13.01.2); 39520 (13.01.3);
39517 (13.01.3); 39533 (13.04.2);
39491 (13.06.3)
UE. Stati membri: 39495 (03.02)
UEM: 39457 (11.02)
università: 39493 (06.07); 39530
(06.07); 39511 (06.07)
USA: 39504 (04.04); 39503
(13.06.1)

V

valutazione: 39511 (06.07)
Veneto: 39458 (14.09)
Vicenza: 39458 (14.09)
violenza: 39496 (05.02)

W

welfare state: 39510 (05.02); 39532
(13.01.2)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
Sindacato e domanda di rappresentanza. Chiavi di lettura per il futuro	3
Recensioni	4
Di fronte alla sussidiarietà il sindacato da che parte sta?	4
La dimensione doppia della condizione periferica: i luoghi dell'abitare dei cittadini, la loro condizione esistenziale	7
Abstract e segnalazioni	8
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	8
02.01 Politica sociale	8
03 Sviluppo economico	8
03.01 Economia	8
03.02 Sviluppo economico	8
03.03 Distribuzione del reddito	9
03.04 Economia d'impresa	9
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	9
04.01 Diritto	9
04.03 Governo e amministrazione pubblica	11
04.04 Politica	11
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	12
05.02 Cultura e storia	12
05.03 Società e questioni sociali	14
06 Educazione e formazione	14
06.07 Infrastrutture educative	14
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	14
11 Finanza	15
11.02 Finanziamento	15
12 Management	15
12.04 Management	15
12.05 Gestione del personale	16
12.07 Management della produzione	16
13 Lavoro e occupazione	16
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	16
13.01.1 Economia del lavoro	16
13.01.2 Mercato del lavoro	17
13.01.3 Occupazione	17
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	18
13.03.1 Condizioni di lavoro	18
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro	18
13.04.2 Sicurezza e salute sul lavoro	18
13.05 Assetto del tempo di lavoro e congedi	18
13.05.1 Assetto del tempo di lavoro	18
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	19
13.06.1 Relazioni di lavoro	19
13.06.3 Sindacalismo	19

13.06.5 Contrattazione collettiva	20
13.06.7 Partecipazione dei lavoratori	20
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	21
14.04 Donne	21
14.09 Migrazione	21
Indice degli autori	22
Indice dei soggetti	23